Mercoledì 21 Gennaio 1931 IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIV - n. 18
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72

S. A. R. il Principe Umberto capo - guardia della Misericordia di Firenze assiste alla festa di S. Sebastiano

L'offerta tradizionale

FIRENZE, 20. — Stamane è giunto S. A. R. il Principe di Piemonte che, nella sua qualità di capo-guardia statale dalla venerabile Arciconfraternita della Misericordia, ha voluto onorare con la Sua Augusta presenza la festa che si celebra in occasione di S. Sebastiano, patrono della Pia Istituzione. Per quanto il Principe giungesse in forma privata, la città era tutta imbandierata. Alla stazione si trovavano ad ossequiarlo S. A. R. le maggiori autorità.

S. A. R. che vestiva l'abito borghese ed era accompagnato dal generale Clerici, è salito in automobile e seguito dalle autorità si è recato al Palazzo della Misericordia, fatto segno alle acclamazioni della cittadinanza. All'ingresso del palazzo il Principe è stato ricevuto da S. E. Morelli, sottosegretario di Stato alla giustizia, dal primo presidente e dal procuratore generale della Corte d'appello, dal vicario Mons. Bonardi, da senatori e deputati, da membri del Sovrano Ordine di Malta e dal Magistrato della Misericordia.

Mentre la folla assiepata nelle adiacenze prorompeva in calorosi applausi ed evviva, l'Augusto Ospite, accompagnato dal provveditore della Misericordia, conte Guicciardini, è entrato nel salone dove erano schierati i capi-guardia distinti per categoria: Nobili, prelati, sacerdoti e artisti; e dopo aver indossato anch'egli la «veste», ha fatto il suo ingresso nella cappella della Confraternita, riccamente addobbata all'esterno ed all'interno, ed ha assistito alla funzione religiosa che ha avuto inizio con la messa celebrata dal vicario.

Al Vangelo, padre Nardi ha fatto il panegirico di S. Sebastiano. Terminata la funzione, il Principe Umberto, accompagnato dal conte Guicciardi e dalle altre autorità è sceso nei locali sotterranei della Misericordia, ove erano schierati vari gruppi. Quindi si è soffermato ad ammirare gli antichi arredi dell'Arciconfraternita, fra i quali i più pregevoli paramenti sacri, le argenterie nonchè i documenti più interessanti dell'archivio sulle origini della venerabile Confraternita e l'albo di tutti i capi guardia dal 1490, data della seconda fondazione della Misericordia ad oggi; albo nel quale figura anche il suo Augusto Nome.

Infine il Principe ha visitato l'ambulatorio medico-chirurgico.

S. A. R. ha espresso più volte il suo alto compiacimento, e quindi, nella qualità di capo-guardia, seguendo le consuetudini della ricorrenza di S. Sebastiano, ha offerto ai capi guardia il rituale «Panellino» benedetto e una medaglia ricordo. L'artistica medaglia, fatta coniare dal Principe, è opera dell'accademico d'Italia S. E. Romanelli.

Il panellino e la medaglia sono stati inviati anche a S. M. il Re, a S. E. il Capo del Governo e agli altri capi-guardia.

L'entusiasmo di Rio de Janeiro per i transvolatori dell'Atlantico

Gli italiani offrono una medaglia a S. E. Balbo

RIO DE JANEIRO, 21. — Non hanno tregua le manifestazioni in onore di S. E. Balbo e dei transvolatori dell'Atlantico. Lungi dal diminuire l'entusiasmo ha un continuo crescendo. Sopratutto gli italiani della colonia di Rio, gareggiano nel festeggiare la gloriosa ambasceria dell'ardimento del valore inviata dall'Italia su queste coste atlantiche. La società dei reduci ha offerto un grandioso ricevimento. Durante l'ora di comunione spirituale con gli aviatori, i reduci hanno sentito vibrare lo spirito della terra lontana. Il presidente della società colonnello Lincoln Nodari ha offerto a nome della società una grande medaglia d'oro al ministro Balbo ed altre medaglie commemorative ai suoi compagni di volo. Nel farne la consegna il colonnello Nodari ha pronunciato un elevato discorso nel quale ha detto tra l'altro:

« Noi che abbiamo sentito nelle nostre carni e nel nostro sangue la santità degli olocausti patriottici dell'ora in cui la Patria chiamò i suoi figli in guerra, abbiamo oggi la coscienza di poter meglio valutare la nobiltà dello sforzo e il valore nazionale della vostra vittoria. L'Italia fascista ha saputo riallacciare lo spirito dei cittadini sperduti nel mondo allo spirito di quelli che nelle trincee del Carso e del Piave e sulle sacre vette alpine non aspiravano ad altra ricompensa se non quella del dovere compiuto in sacrificio. Ci permettiamo di offrire questo ricordo per dimostrare tutta la nostra ammirazione alla nobiltà purezza e forza di cuore che vi ha lanciato in alto, alla eroica audacia, alla conquista nuova per nuove avanzate ».

Dopo il discorso del Presidente, sono stati eseguiti da tutti gli intervenuti, tra grande entusiasmo, i canti di guerra.

Al Dopolavoro di Rio dei Janeiro

Nella tarda serata, S. E. Balbo, l'ammiraglio Bucci e gli Ufficiali italiani dell'Aviazione e della Marina, sono intervenuti ad un altro ricevimento offerto dal Dopolavoro di Rio de Janeiro nei magnifici locali di Traia Marechal Floriano.

S. E. Balbo è stato ricevuto dalla intiera organizzazione che raggruppa tutti gli italiani sopratutto operai di questa capitale. Fino ad ora avanzata della notte una vivace animazione ha rallegrato i convenuti che si affollavano intorno ai transvolaotri, mentre nelle sale ferveva una festa da ballo.

A mezzogiorno di ieri la colonia italiana ha poi offerto una grandiosa colazione alla villa Lage. Vi sono intervenute parecchie migliaia di persone che raccolte sotto l'ombroso parco, intorno agli aviatori, hanno consumato gaiamente la colazione campestre con loro. In onore del generale Balbo e dei suoi compagni un coro formato di giovanette italiane in costumi regionali della patria e una schiera di giovani fascisti della colonia appartenenti al Dopolavoro hanno eseguito canzoni popolari adatte per la circostanza, sotto la guida del maestro Giorgio Soloperto.

La festa, piena di suggestivo colore, è stata improntata a spontanea gaiezza e cordialità.

Come la popolazine del Regno va crescendo

ROMA, 20. — Dai dati complessivi del 1930 relativi al movimento della popolazione italiana risulta che i nati sono stati di 1.085,163 con un aumento di 44.768 sul 1929 e i morti sono stati 570.161. Eccedenza dei nati sui morti 515.002. Il coefficiente di natalità è salito dal 25,2 per mille al 26 per mille. Il coefficiente di mortalità è disceso dal 16,1 del 1929 al 13.7 del 1930. La popolazione dell'Italia raggiungeva al 13-12-1930 i 42.874.801 abitanti dei quali 41.747,098 presenti nel Regno.

Provvedimenti per disciplinare la stampa in Albania

TIRANA, 21. — Il Parlamento albanese ha tenuto oggi una seduta straordinaria nella quale ha approvato le seguenti modifiche alla vigente legge sulla stampa:

« Il direttore di un giornale deve essere munito di un regolare titolo di studio, che al minimo deve essere la licenza liceale. La cauzione deve essere prestata in contanti o in beni immobili. Le notizie non ufficiali devono essere controllate prima di essere pubblicate. La legge andrà in vigore due mesi dopo la sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Un furto nella citta' del Vaticano in danno di mons. Borgoncini Duca

ROMA, 21. — Un'audace impresa ladresca è stata compiuta da ignoti nell'appartamento abitato dalla famiglia del delegato apostolico accreditato presso il Quirinale mons. Borgoncini-Duca, che abita nella Città del Vaticano. Si tratta del furto di un prezioso calice riccamente lavorato a sbalzi e fregi d'oro e di pietre preziose, donato al vicario apostolico in occasione della sua nomina a rappresentante della S. Sede presso il Re d'Italia. La gendarmeria pontificia ha proceduto al fermo di tre operai che si erano recati nell'appartamento anzidetto per riparare i termosifoni. Dei tre fermi uno è stato mantenuto in persona di certo Rodolfo Marazzi. Il Commissario di P. S. di Borgo per incarico del Comando della gendarmeria pontificia ha eseguito una perquisizione che è riuscita infruttuosa nella casa del Marazzi.

L'epidemia di influenza a Vienna

VIENNA, 21. — Il Comune di Vienna pubblica una dichiaraazione del dirigente l'ufficio di igiene dott. Gegenbauer sull'epidemia di influenza a Vienna in cui è tra l'altro detto trattarsi nella maggioranza dei casi con guarigioni rapide. Casi gravi di influenza si sono manifestati soltanto isolatamente per cui l'attuale epidemia di influenza non può essere paragonata a quella dell'anno 1918.

L'epidemia d'influenza in Francia Provvedimenti delle autorita' per combatterla

PARIGI, 21. — *Le autorità stanno prendendo larghi provvedimenti per far fronte alla epidemia di influenza che ha colpito molte regioni della Francia. A Grenoble si calcola che un terzo degli operai sia stato colpito dalla influenza e un buon numero di fabbriche sono state chiuse.*

Venticinque feriti per una collisione tra due trams

GLASGOW, 21. — *In seguito ad una collisione fra due trams, si sono avuti venticinque feriti e dopo una sommaria medicazione hanno potuto far ritorno alle loro abitazioni, eccettuati due che sono stati trattenuti, essendo le loro condizioni di una certa gravità.*

Turisti olandesi investiti da una grande valanga

Due scomparsi

INNSBRUCK, 21. — *Domenica scorsa una comitiva di turisti olandesi aveva intrapreso una escursione da San Cristoforo sull'Arlberg a Sant'Antonio. Fino ad oggi però di due degli escursionisti, certi Rinche e Pollal dell'Aja, i quali erano soliti ritornare entro la stessa serata all'albergo ove alloggiano, mancano notizie. Poichè nelle vicinanze delle località ove essi erano diretti si è abbattuta una enorme valanga, si teme che essi possano essere stati travolti e trascinati entro qualche crepaccio. Squadre di soccorso hanno effettuato ricerche, ma inutilmente. L'aumento della temperatura verificatosi stanotte fa sperare tuttavia che le salme possano essere ricuperate.*

L'eco nel mondo della conferenza di Ginevra

Il successo della delegazione italiana si delinea sempre più importante

La stampa inglese

LONDRA, 21. — I giornali riportano la formula di invito all'Islanda, alla Russia e alla Turchia proposta dallo speciale sottocomitato della Commissione di studio per l'Unione Europea.

Il *Daily Telegraph* rileva che nella discussione l'on. Grandi ha sostenuto con estrema energia la tesi della partecipazione della Russia sulla base di completa eguaglianza ed ha osteggiato decisamente la proposta di Titulescu ed ha infine aderito alla formula intermedia con ampie riserve di principio.

Il *Manchester Guardian*, da Ginevra considera che la votazione della formula è un successo di Henderson e che la formula in se stessa è una vittoria italiana e tedesca sulla tesi franco-rumena, in quanto che una volta ammesse nelle discussioni sulle questioni economiche sarà molto difficile escludere la Russia e la Turchia dalle altre questioni.

I giornali tedeschi

BERLINO, 21. — I giornali tedeschi riferiscono sulla prima seduta della Società delle Nazioni e sulla formula adottata dalla sottocommissione europea per l'invito alla Russia e alla Turchia che è prevalentemente interpretata come una soluzione che rappresenta un successo dell'azione italiana.

Il *Tag* scrive che la formula adottata esaurisce i tre quarti della questione della partecipazione russa, mentre l'altro quarto rimane e sarà esaurito dalla discussione pubblica. Chiedendosi poi quale sia il significato di tale formula dice che i francesi erano venuti a Ginevra con l'intenzione di trasformare gradatamente e sensibilmente la commissione di studi in commissione politica europea. L'azione italotedesca ha sbarrato la via a tale intenzione ricordando il carattere degli studi che deve fare la Commissione impedendo che le questioni preliminari fossero gettate sotto la tavola e mettendo invece in primo piano la questione della ammissione della Russia e della Turchia. Resa così impossibile la scappatoia, la Francia assumeva gradatamente la tesi che è impossibile per ragioni fondamentali l'ammissione della Russia. Nominata la Commissione, i francesi dovevano abbandonare la tesi secondo cui anche per le questioni economiche la partecipazione della Russia non era desiderabile. La lotta principale si svolgeva poi attorno alla questione preliminare circa l'invito immediato alla Russia e la sua partecipazione alle questioni politiche. Su questo punto la Francia ha avuto una alleata molto efficace nella Svizzera della quale sono stati bene sfruttati i decisi sentimenti anti-russi. La formula mostra il risultato della lotta. Essa esprime chiaramente l'invito immediato alla Russia di partecipare a tutte le discussioni economiche aggiornando invece la questione che la Russia debba essere ammessa anche alle questioni politiche. Intanto l'invito alla Russia per trattative economiche è da segnalare come un successo italo-tedesco creandosi con esso un precedente importante per tutte le decisioni ulteriori. Si è dimostrato come nessuno voglia assumere la responsabilità della esclusione della Russia dal circolo delle deliberazioni politiche. Se ora ovvero più tardi si abbia una piccola commissione che debba tracciare i limiti delle questioni politiche da trattare le difficoltà, qualora la Russia accetti l'invito alle discussioni economiche, saranno più gravi di ora qualora si voglia escludere dalle questioni politiche. Naturalmente anche nella lotta finale le resistenze saranno rafforzate.

Il giornale ritiene che la forza della posizione italo-tedesca sarà sufficiente a superare tali difficoltà. L'Italia e la Germania hanno pertanto riportato un successo del 50 per cento senza aver perduta alcuna possibilità di successo ulteriore.

Il corrispondente speciale del *Tag* dice che le trattative della commissione dei sei sono state tempestosissime per raggiungere finalmente un compromesso che lascia aperta la questione principale, cioè la questione della partecipazione della Russia alle trattative e persino alla Commissione per l'Unione Europea. Dice poi che le piccole potenze si sono rifiutate di aderire a quanto chiedevano le potenze maggiori, cioè di approvare immediatamente la formula adottata e invece hanno ottenuto un ritardo di 24 ore.

Il corrispondente dice poi che la delegazione tedesca farà passare a Berlino come successo l'invito alla Russia a partecipare in maggio alla continuazione delle discussioni europee. In realtà Briand da molto tempo ha abbandonato una Paneuropa politica, limitandosi a far discutere soltanto le questioni economiche, dopo che l'Italia aveva interessato il problema del disarmo e la questione della revisione dei trattati con la Paneuropa di Briand. Visto da Ginevra, l'invito alla Russia è un diplomatico un tempo interessante è diventato del tutto vuoto. I popoli europei hanno la certezza che nessun comitato economico concluderà nulla per dar lavoro ai disoccupati. Purtroppo però essi non hanno la sicurezza che le inutili discussioni ginevrine non provocheranno danno maggiori.

Lo stesso commento è riportato dal *Lokal Anzeiger*.

L'inviato speciale del *Berliner Tageblatt* scrive che specialmente il duello oratorio Grandi-Titulescu ha assunto in alcuni momenti una forma minacciante di diventare pericolosa, cosicchè Henderson ha dovuto fare da mediatore. Curtius e Grandi però hanno insistito sulla loro proposta pollettiva, chiedendo l'invito. Briand, per quanto intimamente avversario di ogni partecipazione russa, si rendeva prontamente conto della situazione, ma con la sua abilità tattica che non avrebbe ottenuto nulla ostinandosi in una negazione assoluta. La formula adottata è pertanto un compromesso dei vari pareri.

Il *Vorwaerts* intitola il suo commento «L'attacco fascista era già preparato prima a Genova». Secondo il corrispondente «l'entourage» di Grandi annuncia che l'invito alla Turchia e alla Russia deve essere già considerato come sicuro e costituisce un successo politico italiano eseguito d'accordo con la Germania e preparato a Roma nelle trattative avute da Schubert con Grandi per incarico del Governo di Berlino.

In un altro telegramma, lo stesso corrispondente del *Vorwaerts* segnala che la stampa fascista è unanime nell'acclamare alla posizione di straordinaria forte in questo momento dell'Italia e della Germania a Ginevra. Secondo la detta stampa anche se Curtius ha parlato per il primo, ha seguito in realtà la spinta italiana e anche l'iniziativa dell'invito alla Russia e alla Turchia deve essere attribuito specialmente al Governo italiano.

Il corrispondente nota poi il tono straordinariamente aspro col quale la stampa fascista critica le intenzioni della politica francese.

Tutti i giornali definiscono inutile il ridicolo segreto mantenuto ieri circa la formula che appena votata era conosciuta da tutti e segnala la critica provocata da Henderson per la sua proposta di rinunciare alla seduta segreta facendo discutere pubblicamente la formula adottata.

Situazione economica e disarmo

La Commissione di studio per l'Unione Europea in seduta plenaria ha ripreso l'esame del rapporto del signor Colijn sulla situazione economica.

Ha pronunciato un discorso l'on. Suvich presidente del comitato finanziario e delegato italiano.

Nella seduta del Consiglio si è discusso sulla riduzione degli armamenti. Dopo un discorso di Henderson, delegato inglese, il quale ha dichiarato essere «la riduzione degli armamenti condizione necessaria al benessere futuro di tutti i popoli», ha pronunciato un notevole discorso il delegato italiano S. E. Grandi, insistendo sulla necessità di fissare la data della Conferenza.

« La necessità di fissare una data — ha detto il delegato italiano — è ormai da tutti riconosciuta, e credo che nessuno pensi alla possibilità di un rinvio ad epoca ulteriore. I popoli non potrebbero intendere come, mentre l'Europa ancora si dibatte nei problemi che il sovvertimento della guerra ha determinati nella sua economia, mentre i miliardi di debiti e di contributi eccezionali per i danni di guerra e per le riparazioni forzano i nostri bilanci e milioni di disoccupati sono oggigiorno gettati sul lastrico dalla crisi economica, il Consiglio della Società delle Nazioni non riesca a stabilire la data di riunione di una conferenza che sarà senza dubbio la più importante di quante se ne sono avute finora, e che è destinata non solo ad alleviare le gravezze dei bilanci militari, ma ad invigorire il senso della fiducia nella pace e contribuire così allo stabilimento di quelle condizioni di sicurezza che devono permettere all'Europa ed al mondo intero di realizzare gli scopi di pace e di solidarietà che sono a fondamento del patto della Società delle Nazioni ».

Ha poi parlato Briand, pronunciando un discorso con il quale si è industriato, come meglio poteva, a nascondere l'opera dei militari del suo Paese.

Follia terroristica Numerose bombe fatte scoppiare a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 21. — A Buenos Aires sono stati commessi oggi parecchi attentati dinamitardi contro stazioni e linee ferroviarie. Si deplorano morti e numerosi feriti.

Il primo attentato è stato commesso contro la stazione Plaza. Tre vagoni di una ferrovia elettrica che stavano per imboccare la stazione sono deragliati. Questo primo attentato ha causato tre vittime umane e tutta una serie di feriti più o meno gravi.

Il secondo attentato è stato commesso alla stazione della ferrovia meridionale. Quivi un funzionario delle ferrovie aveva trovato sulle rotaie una valigia che trasportò nell'interno dell'edificio della stazione. Il capo stazione, che ha aperto la valigia che conteneva una macchina infernale, e le persone che si trovavano nei pressi, sono state fatte letteralmente a pezzi.

La terza bomba è esplosa nel sobborgo di Palermo e si trova pure nei pressi della linea ferroviaria. Parecchi vagoni di un treno viaggiatori sono stati completamente distrutti dall'esplosione. Il numero dei morti e dei feriti di questo terzo attentato non è stato ancora precisato.

Degli attentatori manca qualsiasi traccia. Si presume che gli attentati siano stati commessi da elementi anarchici a scopo di vendetta perchè nelle file degli anarchici vi è grande indignazione per i progettati licenziamenti all'affe ferrovie.

Secondo ulteriori particolari, una quindicina di persone sono rimaste uccise ed una trentina ferite in seguito agli attentati.

Dimostrazione di disoccupati Negozi svaligiati

OKLAHOMA CITY, 21. — *Une dimostrazione è stata oggi inscenata da un migliaio di disoccupati i quali si sono spinti in corteo che numerosi cartelli spieganti "della fame", fin nelle vie centrali della città, gridando e compiendo delle rapide incursioni nei negozi. Nei pressi del Municipio, al centro della città, uno spaccio di derrate alimentari è stato invaso e in un batter d'occhio spogliato di tutte le merci. La polizia ha dovuto faticare alquanto per ristabilire l'ordine. Sono stati eseguiti numerosi arresti.*

La grazia ad una detenuta in procinto di diventare madre

LONDRA, 21. — *E' stato comunicato oggi alla detenuta Olieck Wise la notizia della commutazione della pena concessole per grazia Sovrana. Come si ricorda, la Olieck era stata condannata a morte per avere ucciso un suo bambino a mezzo di asfissia. Il Tribunale l'aveva condannata a morte, ma poi, accortosi che l'Olieck era in prossimo di divenire madre, ha commutato la pena, e infatti oggi è stata comunicata alla detenuta la sentenza con la quale viene condannata al carcere a vita.*

Una frana colossale nella Savoia

LOSANNA, 21. — *Una frana di tremila metri cubi di roccia è caduta stanotte nei pressi di Thonon les Bains, alta Savoia, interrompendo le comunicazioni tra Thonon les Bains, la valle dell'Abbondanza e Morzine. Si prevede che occorreranno circa dieci giorni di lavoro per liberare la strada ostruita. A tarda notte della quale avvenuta il franamento, si spera che non vi siano vittime.*

Milano ai circunvolatori africani

Una medaglia ricordo offerta a Palazzo Marino

MILANO, 21. — I circunvolatori africani Lombardi, Mazzetti e Rasini, con il motorista Battaglia, poco dopo il loro arrivo al campo di Taliedo, si sono recati in Municipio, dove con intima cerimonia, il Podestà, elogando con alate parole le gesta da essi compiute, ha donato loro una medaglia d'oro come ricordo, a nome della città. Successivamente sono intervenuti nella sede dell'Aero Club Pensuti ad un'adunata indetta per la consegna ad essi del premio destinato dallo stesso Aero Club.

Una cordiale manifestazione di plauso e di simpatia li ha accolti al loro giungere da parte di autorità, di amici, di ammiratori di rappresentanti di case costruttrici e di aviatori civili e militari i quali erano molti assi come il comandante De Bernardi, il colonnello Sacchi ecc. Accolto da un caloroso applauso è giunto il Sottosegretario di Stato S. E. Riccardi che ha poi preso posto nel salone d'onore insieme con S. E. il Prefetto, S. E. il comandante del Corpo di Armata e con i tre piloti reduci del periplo africano, il comandante della zona aerea, S. E. il Prefetto di Vercelli, città natia di Francis Lombardi.

Il Commissario del gruppo Pensuti, ing. Zerbinati, salutato S. E. Riccardi, ha illustrato in una rapida relazione la attività svolta dall'Aereo Club milanese la sua efficienza ed il programma di azione in corso, chiudendo con un inno all'ala italiana.

Al termine del discorso di S. E. Riccardi tutti gli astanti in piedi hanno acclamato a lungo al Re, al Duce, a Balbo ed all'aviazione fascista.

S. E. Riccardi ha poi proceduto alla consegna dei premi.

Libri recenti

« *Fuori Giuoco* » di Emilio De Martino — Soc. Ed. Unitas, Milano.

Dopo il recente romanzo sportivo « Il Cuore in Pugno », rivediamo all'opera Emilio De Martino in un altro lavoro di fantasia. Infatti la Casa Editrice Unitas ha messo in vetrina in questi giorni « Fuori Giuoco » (tre tempi di calci comico-sentimentali). Che cosa sono questi tre tempi?

Vediamo. Una tragedia? Una tragedia, no, veramente. Possiamo infatti assicurare che non ci sono morti. Bensì certo — ad un dato momento — si parla persino di un duello. Ma ripetiamo: non ci sono morti! Questo sia detto per i sensibili di cuore!

Commedia, allora?

Ecco, forse sì. Per esempio il lavoro finisce con un matrimonio; non solo, ma un matrimonio precede anche l'inizio. Questo si chiama avere un doppio... lieto fine!

Diremo anche che la commedia tende leggermente alla « pochade ». Emilio De Martino si è cioè attaccato precisamente a quel genere letterario che il Pitigrilli proclama il più difficile di tutti. La « pochade » è quella cosa che ha gli atti distribuiti così: nel primo si arruffano le cose; nel secondo non si capisce più niente; tutti i personaggi si trovano nell'equivoco e ogni gesto, ogni parola, è motivo di riso per gli spettatori; nel terzo, infine, quando pare che anche l'autore non sappia più che pesci pigliare, ecco, improvvisamente tutto mettersi a posto: di colpo, con lo stesso effetto meraviglioso con cui un prestidigiatore si slega tirando un solo capo di cento nodi di fune che gli hanno stretto intorno.

Ci vuol bravura, insomma, e ci vuol coraggio. Ma non per nulla De Martino è uno sportivo, ma le affronta di petto, come un veterano della letteratura.

E poichè ha in sommo grado le due doti essenziali di uno scrittore che voglia scrivere per il pubblico e cioè la sensibilità intima che gli fa afferrare ogni sfumatura di sentimento, e la grazia del porgere le cose, con una semplicità adorabile, così conviene riconoscere che anche stavolta ha saltato l'ostacolo con straordinaria disinvoltura.

Notizie in breve

LA GRAZIA SOVRANA è stata concessa ad un ergastolano calabrese, certo Giovanni Lape di anno 76, della provincia di Reggio Calabria, che 42 anni or sono era stato condannato all'ergastolo dai giurati di Reggio Calabria perchè autore di un omicidio volontario premeditato in persona di un coetaneo che egli sospettava attentasse all'onore della sua famiglia.

Durante la lunga prigionia il Lape tenne sempre un contegno mite ed obbediente, non fu mai punito o richiamato e diede esempio di disciplina e di amore al lavoro. Nel reclusorio di Ancona dove si trovava da molti anni, dirigeva un reparto di tessitura.

Il Sovrano volle graziare il vecchio, che è ancora vegeto e robusto. Il Lape si stabilirà a Torino presso il commerciante Saverio Rodi, suo nipote, che penserà al suo sostentamento.

PERCHE LICENZIATO dalla Società Impianti e Forniture elettriche di Cagliari, il ventiseienne Luigi Atzori sparava alcuni colpi di rivoltella contro il suo direttore ing. Govanni Brotzu, indi volgeva l'arma contro se stesso e si feriva alla testa. L'ingegnere Brotzu, che era stato colpito ad una spalla, fu subito operato e si trova in buone condizioni, l'impiegato invece è in fin di vita.

UN GRAVE INCENDIO è scoppiato a Berlino, a tarda notte, nelle grandiose officine della Società Siemens Halsche. Il fuoco alimentato da forte vento, ha divampato ininterorttamente per 10 ore distruggendo completamente i vasti edifici industriali della società, causando danni incalcolabili. 1200 operai che lavoravano nelle officine si trovano ora sul lastrico.

NONNA A 34 ANNI è diventata in questi giorni la signora Fafe Dutton, abitante a Denver. Essa sposò 18 anni or sono quando aveva appena 16 anni, sua figlia Maria, madre del neonato Leone, sposò pure a 16 anni.

La precocità del matrimonio sembra essere una delle caratteristiche della famiglia Dutton, poichè un altro figlio ha sposato anche lui a 16 anni.

1326 BANCHE sono fallite negli Stati Uniti nel 1930 per un complesso di 903.955.000 dollari.

UNA BOMBA è esplosa alla stazione ferroviaria di Terminus Buenos Aires al momento dell'arrivo di un treno elettrico. Due passeggeri sono rimasti uccisi, tre feriti. Nello stesso momento un'altra bomba esplodeva nella stazione del sud. Un passeggero ferito. La polizia conduce attive indagini.

DALLA FRANCIA giunge notizia di un acuirsi della epidemia influenzale. In certe città il servizio postale negli uffici viene disimpegnato da personale militare, essendo una percentuale altissima di impiegati ammalati. A quanto pare, le città di Montauban e di Tolosa sono le più colpite. Solo nel 1918 vi è stata una epidemia così estesa.

SULLE FERROVIE RUMENE seguita l'epidemia degli attentati. Nei giorni scorsi, sulla linea Galatz, fu trovata una pesante sbarra di ferro posta con evidente scopo di provocare un deviamento. Sulla linea di Ploesti, cinque banditi saliti da questa stazione sopra un diretto notturno, assalirono i viaggiatori, tentando di svaligiarli. Arrestato il treno e dato l'allarme, i banditi fuggirono. Inseguiti dalla pattuglia di scorta, riuscirono a dileguarsi, ad eccezione di uno che venne ferito gravemente.

UN CENTINAIO DI UOMINI del 13.o battaglione cacciatori alpini, proveniente da una ricognizione nell'alta Moriana, si dirigeva su Modane, è stato travolto parzialmente da una grande massa di neve distaccatasi dalla montagna. Il comandante, un sergente ed 11 uomini sono rimasti sepolti dalla valanga. Tutti sono stati liberati, ma il sergente è deceduto poco dopo.

LA POPULAZIONE della Norvegia, alla data del 31 dicembre scorso, raggiungeva 2.089.000 abitanti con un aumento quindi del 6 per cento negli ultimi dieci anni. E' questo il più debole aumento che si sia registrato in un decennio dal 1800, eccetto che per i periodi 1800-1810 e 1880-1890. La città di Oslo conta 253 mila abitanti.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE della Banca dei Regolamenti Internazionali si è riunito oggi a Basilea. Dopo avere espresso il proprio rincresci GHER il Consiglio ha dato il suo benvenuto all'avv. Azzolini nuovo governatore della Banca d'Italia che sedeva per la primav olta in qualità di amministratore alla riunione.

SEPOLTO DA UNA VALANGA nei pressi di Bardonecchia è rimasto domenica un milite della Confinaria.

Una pattuglia di quattro militi sciatori venne travolta dalla valanga, uno di essi rimase ucciso e gli altri tre feriti.

PER SCACCIARE GLI SPIRITI MALIGNI che la possedevano, la giovane diciannovenne Rosa Zangra da Messina, venne martorizzata dalla matrigna che dietro consiglio di una fattucchiera le conficcò ben 64 aghi nel polpaccio della gamba destra.

CRONACA CITTADINA

Intorno alle nostre villotte

(Da una lettera aperta al prof. comm. Ettore Carletti)

Intorno alle nostre Villotte popolari si è scritto e riscritto, sostenendo opinioni diverse sulle loro origini sia per quanto riguarda il pensiero in esse racchiuso ed espresso completamente nel ristretto giro di quattro versi ottonari, sia nei riguardi melodici di una grande semplicità soffusa frequentemente da un velo di malinconia. Vi sono quartine di classica bellezza e potenza lirica:

Passe monz, passe campagne
Russignûl co' 'l va in amor;
E s' al ciate la compagne
I confide il so dolor.

∴

Co' sarai tal Cimiteri,
No (sta) vai nè suspirâ:
Une lagrime in premure,
E po' lassimi polsâ.

e se ne potrebbero citare a centinaia, nelle quali i sentimenti più delicati — ed a volte le satire più acerbe, il sarcasmo — trovano la loro concettosa e completa espressione in quelle brevi quattro righe. Come furono composte? da chi? e la musica, come fu ad esse applicata?... I raccoglitori; se la cavano con lo scrivere: di origine popolare che vuol dire di origine ignota».

Un amico nostro cultore apprezzato della poesia dialettale e appassionato degli antichi ritmi popolari nostri, che di recente pubblicò su «La Patria» e in edizione particolare alcune benaccolte villotte invitato a raccogliere dal vecchio patrimonio popolare, così, fra l'altro, rispondeva:

Preg. sig. comm. dott. Ercole Carletti,

... accolgo volentieri il Suo invito di raccogliere villotte popolari spontanee, ammirando il suo culto sentimentale in tali espressioni di nostra razza. Temo, ma non posso prometterLe nulla di certo... anche perchè sono un idiota nella tecnica musicale; — e come potrei fissare queste voci se non col fonografo?

Credo che i motivi originari del canto locale ricercati sieno spariti col trapasso di chi li cantava una volta e perchè la villotta attuale, se modificata e il canto agile, non solo elevato, ma in inevitabilmente accolto ritmi esotici i quali, però, se bene assimilati ai nostri, non si può dire sempre che il genuino o sorverchino.

Senza asserirlo, io per es. (che non so esaminare la raccolta fatta finora) credo che quei canti siano stati ignorati, modernizzati dal popolano stesso, se non sempre abbelliti da esperti nell'arte; ciò che, se li fa guadagnare per un verso, li altera nella loro autenticità storica.

Lei mi scrive: «Ci importa più che tutto di avere quelle villotte che il popolo canta spontaneamente, cioè per scienza e tradizione propria, non per riflesso di canzoni di autore o di quelle d'altri paesi».

Comprendo la sua ottima intenzione. Però chiarisco i miei concetti in proposito. Una canzone non nasce di «generazione spontanea», ma deve certo cominciare con una persona che la sente e con parole musicate la esprime. Succede credo che nella maggior parte dei casi altri la migliori e la modifichi. La «villotta» deve rispecchiare attraverso parole e ritmo espressivo il sentimento dell'anima collettiva del più, viventi nell'ambiente più naturale d'un dato luogo e che non abbia subito influssi extralocali.

Bene dice quindi che se si vuole documentare l'espressione storica, non bisogna che la villotta passi attraverso un autore di oggidì. Ma d'altra parte io credo che anche al presente la villotta abbia ragioni d'esistenza, e che svolgendosi secondo le naturali tendenze del cambiato ambiente, ci riesca di vitale necessità psicologica, arricchendo la nostra espansione musicale che altrimenti s'inquinerebbe con ritmi esotici più o meno fatturati. Non basta documentare, bisogna, volenti o nolenti, camminare sia pure stretti al nostro ambiente se si vuol vivere, e certo le villotte primitive per quanto apprezzabili destano un senso nostalgico del passato... che non è il presente, e se anche rivificate e riprodotte artificiosamente sul palcoscenico non possono trasmettere quel senso recondito di «sentimento» che avevano quando erano cantate dalle anime ebbre... di quei tempi loro propri. Penso che non si riproduce con note, sien pure precise, da voci sien pur canore, ma solo attraverso le anime semplici nei loro sentimenti di quei tempi andati. Ma se tutto si trasforma, ciò succede lentamente e l'anima d'oggi ha i riflessi atavici di quella trapassata; quindi il suo caratteristico timbro espansivo lirico si mantiene (specie se coltivato) con ritmi consimili, su cui sente e ricama chi, dotto o indotto, cerca cogliere nel suo più spontaneo esprimersi l'essenza dell'anima collettiva friulana contemporanea, nella sua autenticità più vera e tradizionale non inquinata da l'azione livellatrice causata dal commercio tra le razze ed i luoghi di costumi, di lingua ed affettività espressive diverse.

Soltanto così anche le odierne villotte, nei dì futuri, potranno essere raccolte come documento storico interessante la educatrice curiosità culturale dei futuri rappresentanti nostri nello svolgersi vegetativo del grande albero genealogico friulano che attraverso le trasformazioni della materia conserva le caratteristiche sue sempre vitali, perchè lo Spirito veglia e plasma senza caducità.

Chiarita l'analisi, d'accordo consenzienti, La lascio alla sua amorevole opera, promettendoLe per quanto sta nella mia capacità, la mia cooperazione.

Un telegramma della R. Legazione d'Italia in Cina

Dalla R. Legazione d'Italia in Cina è pervenuto, trasmesso dalla R. Nave «Caboto», il seguente telegramma a S. E. Costantini il seguente telegramma:

«*Ecc. Mons. Costantini - Udine.* — I Francescani plaudenti al sesto centenario del B. Odorico, esploratore e pioniere delle Missioni, fanno voti perchè il distinto popolo Udinese vieppiù s'accenda nel cooperare alla redenzione della Cina. — *Massi*, Cappellano della R. Legazione d'Italia in Cina».

Per i laureandi in scienze economiche e commerciali

Il R. Decreto Legge 3 luglio 1930 n. 1176 ha esteso ai R.R. Istituti Superiori di Scienze Economiche e Commerciali le disposizioni relative all'Opera Universitaria.

In conseguenza, i laureati in Scienze Economiche e Commerciali iscritti in un Albo professionale od impiegati alla dipendenza di società commerciali od industriali, hanno l'obbligo di denunciare il titolo all'Istituto che lo conferì.

Del pari, le società commerciali ed industriali devono trasmettere un elenco dei loro impiegati, residenti nel Regno e forniti di laurea, all'Istituto presso il quale ciascun impiegato conseguì il titolo accademico.

L'obbligo della denuncia, per gli uni e per le altre, scadrà al 31 gennaio 1931-IX.

Le predette società devono, altresì, comunicare, anno per anno, ai singoli Istituti le variazioni che si sono verificate nel dipendente personale munito di laurea.

Pene pecuniarie sono comminate pel caso di mancata denuncia.

La nuova sede del M. C. Friuli verrà inaugurata il 25 gennaio

Col 1.o Gennaio 1931 la Sede Sociale del Moto Club Friuli è stata trasferita nel locale dell'Albergo «Toppo», in via Cavour N. 22, e ciò in seguito al maggior sviluppo preso dal Sodalizio ed all'opera di propaganda che si paralizzava in parte nei locali del Ristorante «Corso» a causa della ristrettezza degli ambienti messi gentilmente a sua disposizione.

La nuova Sede, decorosamente arredata, è aperta tutto il giorno, e fornita di tutte le riviste, giornali, giuochi in genere ed offre agli associati un ritrovo simpatico ed eminentemente sportivo.

I soci sono perciò invitati per il giorno 25 gennaio a presenziare all'inaugurazione ufficiale, che avrà luogo alle ore 10, mentre alle ore 20 tutti potranno prendere parte alla cena sociale che il Consiglio ha deliberato di organizzare onde festeggiare il primo anniversario di fondazione. Per la cena è fissata la quota di L. 15 che dovrà essere versata al Consigliere incaricato che si terrà nella nuova Sede e ciò fino a tutto venerdì 23 corrente.

Ippolito Nievo

All'Istituto Fascista di Cultura di Padova, l'altra sera, Riccardo Bacchelli, romanziere e commediografo di chiara rinomanza, ha parlato d'Ippolito Nievo. Ne abbiamo letta una bella recensione pubblicata su «La Provincia di Padova» da un caro amico friulano: Angelo Bertoli di Latisana, collaboratore antico, in gioventù, del nostro giornale. Riportiamo, perchè probabilmente sconosciuta a gran parte dei friulani, la bellisima epigrafe apposta sulla casa in Padova «in un remoto e quasi ignorato angolo d'una piazzetta» dove il Poeta-Soldato nacque: «*In questa casa dei Querini — Ippolito Nievo — nacque il 30 gennaio 1831 — ai canti alle armi alla gloria — agli abissi del mare*».

Angelo Bertoli lamenta che Portogruaro nulla ha fatto sinora in glorificazione del Nievo; noi pensiamo che, ricorrendo quest'anno il centenario della sua nascita, pure in Udine e nel Friuli, dive il Poeta-Soldato visse e lavorò, qualche Istituzione culturale dovrebbe prendere l'iniziativa per rievocarne degnamente il ricordo.

Il cinema sonoro inaugurato all'Eden domani sera

Domani sera verrà inaugurato al Cinema Eden il film sonoro, che sostituirà per sempre le proiezioni mute con accompagnamento orchestrale. Bisognerà quidi dire addio alla deliziosa orchestrina diretta dal cav. Aru, per lasciar libero il campo alla modernità.

Ormai, si può dire, le case cinematografiche non producono che film sonori, per cui la direzione dell'Eden, sempre gelosa di procurare i migliori spettacoli al pubblico udinese, si era andata trovando in una difficilissima situazione: quella cioè di non trovare più film. Veniva a mancare la materia prima. Anche alcune delle ultime produzioni, «Troica» e «Il ferroviere» per citare nomi, erano di produzione sonora, ma furono adattate con accompagnamento musicale dell'orchestrina, e... passarono bene.

L'impianto messo all'Eden — «Cecchini» e «Impero» faranno in breve con quel od altro sistema altrettanto — è dei più costosi e dei più moderni. Un vero sacrificio finanziario ha dovuto affrontare la direzione immobilizzando un cospicuo capitale.

Il sistema è a «Movietone» cioè con la musica inserita ai fianchi della pellicola in modo che man mano che questa va svolgendosi, si svolge anche il nastro musicale, e a «Vitaphone» cioè con dischi sincronizzati il più possibile al movimento della pellicola.

Domani sera con «Città canora» verrà inaugurato il sistema «Movietone». La direzione ha scelto questo film che si svolge con azione serrata a Napoli, perchè le parole, le canzoni, la musica stessa è tutta italiana, e quindi sarà maggiormente apprezzata dal pubblico nostro.

Il raduno degli alpini a Napoli

Apprendiamo che il raduno degli alpini fissato nella prossima primavera, anzichè a Palermo seguirà a Napoli.

Nelle tradotte che partiranno alla città d'incanto le penne nere, vi saranno vetture speciali anche per le signore patronesse dell'A. N. A.

Riunione in omaggio ai transvolatori

In una sala del Palazzo delle Poste, lunedì sera si è tenuta una riunione alla quale hanno partecipato il direttore provinciale comm. La Porta, l'Ispettore capo cav. Bassi, i capi servizio ed il personale al completo.

Il Presidente del Dopolavoro, cav. Ferrari, ha illustrato la transvolata atlantica, dopo aver porto il saluto al comm. La Porta.

Corso di lingua inglese al Fascio Femminile

Il 15 u. s. ha avuto inizio il primo Corso di lingua inglese presso questo Fascio Femminile. Si riservano ancora alcune iscrizioni per il corso stesso fino a domani 22 corrente.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria del Fascio Femminile, in via Manzoni N. 5, dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Elenco dei locali sfitti

Via Cividale 26-28, vani 5 p. t., uso abitazione, fitto mensile lire 230; vani 5 p. t. uso abitazione, fitto mensile lire 230; vani 5, primo piano, uso abitazione, lire 280; vani 5, primo piano lire 280; vani 5 secondo piano, lire 250 — Via Cividale 34, vani 6, lire 150; vani 5, lire 170 — Vicolo Schiopettino 4 vani 3, lire 118 — Via Marsala 20, vani 5, lire 175 — Via Asilo Marco Volpe 39, vani 5 lire 270 — Via Gemona 37 vani 7, lire 300 — Via Aquileia 108, vani 1, uso negozio, fitto mensile lire 400 — Viale Ledra 34, vani 4, primo piano, uso abitazione lire 200 — Via Carducci 4, vani 10, secondo piano, lire 1500 (a trimestre) — Via Bertaldia 32, vani 5, fitto mensile 200 — Via Cividale 1 vani 3, lire 120.

CRONACA MESTA

Funebri Menini

Solenni sono riuscite stamane le onoranze funebri alla salma del commerciante signor Giacomo Menini, strappato da un crudele destino all'affetto dei loro cari. Il povero Estinto lunedì mattina, salendo una scala a pioli per arrivare ad una terrazza, cadeva a terra ferendosi gravemente. Trasportato prontamente all'Ospedale, malgrado le pronte cure mediche, decedeva dopo due ore, lasciando dietro a sè un incancellabile ricordo, e un cordoglio immenso in quanto lo conobbero lavoratore indefesso ed onesto.

Stamane alle ore 10 hanno avuto luogo gli imponenti funerali che hanno dimostrato quanta stima il povero Estinto godeva.

La bara viene portata a spalla della cella mortuaria dell'Ospedale al carro funebre e quindi si forma il mesto corteo che lentamente si dirige alla Chiesa del Pio Luogo nella seguente formazione: insegne religiose, le corone portate a mano inviate dalla famiglia Zanussi Angelo e figli e dagli operai del garage Trieste. Segue il carro delle magnifiche corone sui nastri delle quali leggiamo le seguenti dediche: La moglie al suo caro Giacomo; Famiglia Bosco al caro cugino; La sorella Maria; Famiglia Scagnetto al caro cognato; Famiglia Enrico Menazzi.

Dietro le corone segue il Clero salmodiante che precede il carro funebre di classe distinta trainato da sei cavalli.

Sulla bara posa la palma dei «Figli al caro papà».

Seguono immediatamente il carro funebre i famigliari, i parenti, gli amici e un largo stuolo di conoscenti, quindi moltissimi signori e signore che formano un lungo corteo.

Ai cordoni notiamo i signori: Zanussi Scagnetto, Chiabai, Vidal, Rossini e Rinaldi.

Il mesto corteo lentamente arriva alla Chiesa dell'Ospedale dove vengono celebrate solennemente le esequie. Presta servizio la Cantoria di S. Cecilia mentre all'organo siede il prof. Pigani.

Terminate le funzioni religiose il mesto corteo si ricompone e si dirige al Cimitero dove la salma viene messa nel tumulo di famiglia.

Taccuino del pubblico

Bollettino metereologico di oggi

Pressione a zero: 757.32 — Pressione al mare 767.32 — Temperatura di stamane alle ore 9: gradi 5 — Temperatura massima di ieri: gradi 5 — Minima di stanotte: gradi 4 — Umidità nell'aria: 68 — Cielo coperto; tempo incerto.

Cambi del giorno

Francia 74.84 — Londra 92.72 — Zurigo 379.65 — Stati Uniti 19.0838 — Marco germanico 4.54 — Scellino austriaco 2.6880 — Obbligazioni delle Tre Venezie 77.25 — Consolidato 80.40.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Mercoledì 21 Gennaio

ROMA - NAPOLI — Ore 20.45: «Il crepuscolo degli dei», opera di R. Wagner, dal Teatro Reale dell'Opera.
LIPIA — Ore 20: «Il risveglio del leone», opera in un atto di I. Brandl.
LANGENBERG — Ore 20.15: Concerto orchestrale dell'Associazione per la musica nuova.
BERLINO — Ore 20: Trasmissione di un'opera da Konigsberg.

Giovedì 22 Gennaio

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Grande concerto sinfonico e vocale diretto dal maestro Pietro Mascagni.
MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Arrigo Pedrollo.
FRANCOFORTE — Ore 22.20: Concerto di musiche moderne per voci, piano e orchestra.

Trattoria Comunale

Oggi, mercoledì, cena: Gnocchetti di semolino al consumato - Lingua di bue allo scarlatto - Contorni.

Domani, giovedì, pranzo: Riso e fagioli - Cotechino fasciato con vitello - Contorni.

Cena: Riso e crema di piselli - Messicani al prosciutto - Contorni.

Beneficenza a mezzo della 'Patria'

ORFANI DI GUERRA. — In memoria di Emilio Bierti: geom. Egidio Lesa 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In memoria di Angelina Puppi vedova Bernardis: rag. Renato Bettina 10.

CONFERENZE SAN VINCENZO DE' PAOLI. — In memoria di Elisa Facini ved. Tosolini: Famiglia Chialchia 25.

Beneficenza

Casa di Ricovero: Gabriella Vanni degli Onesti-Scala L. 100 per oblazione rag. Giorgio Bernardis L. 100 in memoria della mamma — In memoria della signora Angela Puppi ved. Bernardis: Famiglia Anzil L. 50; Pietro Caldana L. 10; rag. Valerio Bianchi L. 20; Teobaldo Rugolo L. 15.

Rifugio Bambin Gesù: Alcune gentili benefattrici, a mezzo della signora Teresina Pozzo, L. 300.

ECHI DI CRONACA

L'Agenzia Automobili

O. M. BIANCHI

di G. SENECA, si è trasferita da Via Mercatovecchio in VIA CARDUCCI 16, (Palazzo Vuga).

Esclusivo agenti di vendita: Giulio Bottos.

Cinema Concerto «EDEN»

Giorgio 'O Brien

La maschia figura di questo bellissimo atleta porta in ogni sua interpretazione una impronta personale; egli è sempre l'uomo dei sogni, egli è sempre il principe azzurro per l'azione amorosa; egli è anche il cavaliere generoso senza macchia e senza paura per l'avventura romantica; Giorgio O' Brien è sempre l'attore simpaticamente noto al nostro pubblico e ne è il beniamino.

La sua interpretazione in unione alla diva Sue Carol del film «Il dominatore» ha pienamente soddisfatto il pubblico, e viene oggi replicato per l'ultimo giorno dalle ore 17 a grande orchestra dall'inizio.

Cinema Varieta' Cecchini

Il «Duo Zanador»

Oggi, dalle ore 17 in poi, visioni continuate del superfilm Fox: «Rivincita», interpretato dai celebri artisti dello schermo Lola Lano e Paul Page.

Lavoro emotivo, drammatico a sfondo passionale e sportivo: protagonisti sono un campione di box, tutto forza ed audacia, ed una graziosa fanciulla tutta delicatezza e bontà. La vicenda si svolge sul «ring», in ambienti sportivi, tra masse di spettatori e si conclude con il trionfo dell'amore.

Nel Varietà primi numeri del «Duo Zanador» con produzioni di canto e di danze del più vivo interesse.

Consigli medici per tutti

La tosse invernale nei fanciulli

In questa stagione capita molto spesso di sentire qualche mamma lagnarsi per la grande facilità con cui il proprio bambino sembra soggetto ai mali di gola e alla tosse; in tutti questi casi si tratta generalmente di uno di quei bambini non troppo robusti costituzionalmente e che sembrano attirare con una potenza magnetica i germi del raffreddore e degli altri malanni particolarmente dovuti alla stagione invernale.

Con i fanciulli di questo tipo la prima cosa essenziale da fare è di irrobustire l'organismo in generale in modo da aumentare la resistenza al freddo ed ai malanni conseguenti. Per questo è necessario sopratutto aumentare la quantità dei grassi nell'alimentazione. C'è però una prima difficoltà pregiudiziale che occorre superare con un po' di accortezza; si tratta in sostanza della difficoltà di indurre il fanciullo di salute cagionevole e con un organismo delibitato a consumare in maggior misura sostanze ricche di grasine superare questa contrarietà nella magigor parte dei casi veramente ostinata.

Occorre pertanto cercare la forma più gradita ad ogni fanciullo come ad esempio tartine di pane fritte nel burro invece di pane semplicemente imburrato, che a molti fanciulli riesce talvolta sgradevole; oppure pane tostato e imburrato, mascherato il grasso sotto uno strato di marmellata; patate arrostite nel burro, purè di patate con latte e burro, a carne grassa può essere tagliata in pezzi piccolissimi e mischiata con purè di verdure.

Il latte specialmente è un alimento preziosissimo in questa stagione, tanto più per i fanciulli nel periodo di sviluppo; talvolta però si possono incontrare delle difficoltà anche per il latte. In tal caso si ricorra a delle miscele con cacao, il caffè, estratto di carne, oppure a delle galatine a base di latte, creme, latte quagliato dolce.

I bambini che sono deboli di petto e negli apparati respiratori dovrebbero venire incoraggiati a fare regolarmente al mattino o alla sera degli esercizi respiratori per aumentare l'espansione del torace e dei polmoni. Molto utili riescono con una soluzione salina, che tonificano l'epidermide e riattivano la circolazione del sangue alla superfice. Per fare la soluzione, gettare una manciata di sale grezzo da cucina in un catino d'acqua fredda, lasciar sciogliere il sale, quindi immergere nella soluzione un pannolino o spugna, ruvido, strizzarlo, e poscia con questo panno stropicciare vigorosamente tutto il corpo; poi asciugare con un altro panno ruvido.

Un libro di politica estera

A. BESOZZI e V. A. MARTINI: «*La Jugoslavia e la pace Europea*» — Società Editrice Unitas, Milano, 1930.

Il libro è uscito sugli ultimi dell'anno passato. I due scrittori lo hanno dedicato «a Zara la Santa», e vi hanno posto quale epigrafe una definizione del Regno Jugoslavo dettata dal Cieco-Veggente Carlo Del Croix: «... il regno dei tre volti e delle sette favelle, il lungo tristo venuto su in una notte fra le ombre del parco di Versaglia, che la maculata cappella ostenta dal Mare di Tracia al Golfo di San Marco, e si sta facendo il terriccio nel macero della quercia latina».

L'attuale Regno Jugoslavo si può dire «nuovo» ancora, poichè la sua formazione attuale risale all'ultima pace; ma è d'origine vecchia il conto aperto fra il nucleo centrale di esso e l'Italia. Poichè la Serbia si era fatta paladina delle aspirazioni panslaviste ancora prima della guerra, le quali, com'è noto, nelle famose «rivendicazioni» della grande Slavia comprendevano terre sacrosantemente italiane — come Trieste e l'Istria e Gorizia e parte della pianura friulana; i più esagerati spingendosi fino al Tagliamento ed anche oltre.

Questo si affermava già nel secolo passato; a questo — spalleggiati dal Governo di Vienna che aspirava alla eredità delle pretese jugoslave, nelle terre nostre — lavoravano le numerose società di propaganda, le quali costringevano le popolazioni italiane soggette al caduto impero absburgico ad una continuata veglia di difesa e di lotta. Ma era un programma platonico. Chiuso il periodo bellico, creato il nuovo Regno Jugoslavo con un insperato e immeritato ingrandimento, non si placarono le smodate ambizioni panserbe a danno dell'Italia: ecco perchè parlare della Jugoslavia (lo confessano i due scrittori fin dal principio) «costituisce oggi per gli italiani un compito, se non difficile, certamente ingrato».

E soggiungono:

«L'ambizione irrequieta e insofferente dei centri italofobi del panserbismo, e l'azione tenace, obliqua, antifascista della massoneria parigina che influenza e subordina la sua scalmanata cliente di Belgrado, hanno creato nei nostri riguardi tale atmosfera di falsità ambigua, che si corre rischio di passare per libellisti, per istigatori, per guerafondai ogni volta che gli avvenimenti ci inducono ad esaminare gli aspetti della politica jugoslava, creatura del Quai d'Orsaè. Non c'è altro Dio all'infuori di Parigi, e Belgrado è il suo chierico».

I serbi hanno ottenuto dalla guerra la Crozzia, la Slavonia e lo Slovenia, la Bosnia e l'Erzegovina, la Dalmazia e il Montenegro, la Macedonia e il Banato, la Baronia e la Beaka; «eppure non si mostravano ancora sazi di così pantagruelico banchetto». Il credo dell'imperialismo panserbo è, difatti, «dall'Isonzo all'Egeo». Questo è il dogma e la base della politica belgradese. E non è affatto astrattismo storico, romanticismo, apocalisse; ma attivismo».

«La psicologia del popolo serbo è portata naturalmente, per un istintivo sentimento tragico-mistico, ad aderire con slancio alle esaltazioni bellicose e all'atmosfera romantica del settarismo politico. Avendo una mentalità calda e romantica, ambiziosa e prepotente, il serbo si crede nato per comandare e per svolgere nel mondo una missione di grandezza. Di qui la sua irrequietezza, la sua insofferenza, la sua megalomania. Egli è quindi costretto a fare della sua intelligenza un astuto e perverso machiavellismo».

∴

Gli autori si sono proposti di esporre con serena obbiettività quanto vanno compiendo i serbi nella loro politica interna, nei riflessi anche sulla politica estera; ed a far meglio comprendere la psicologia di quel popolo arretrato, incominciano l'esame della sua storia originaria e lo accompagnano fino ad oggi nelle sue vicende salienti, mettendo maggiormente in risalto alcuni aspetti balcanici che si presentano come incognite minacciose e come pericoli potenziali per il domani europeo. «Dietro il paravento dell'ipocrita pacifismo jugoslavo, succedaneo del pacifismo francese, c'è la negazione della pace umana e la tendenza all'aggressione. Sotto però l'armatura di acciaio ostentata dal tronfio potere dei farneticanti militaristi serbi, c'è però un organismo tarato da tisi costituzionale».

∴

Dopo avere esaminato sulla base di documenti ufficiali e di notizie in dominio pubblico i febbrili armamenti della Jugoslavia, nonchè la serie numerosa delle dimostrazioni dei fatti ostili all'Italia, spinti fino ai premeditati delitti ed agli attentati più brutali, i due scrittori così concludono:

«Quale azione o minaccia o atteggiamento di tracotanza o di banalità ha mai assunto l'Italia verso lo Stato d'oltre Nevoso? Quale dimostrazione pubblica è mai avvenuta nei nostri paesi contro Belgrado e contro i suoi rapresentanti consolari in Italia? Quale associazione è mai sorta da noi per educare il popolo all'odio contro il suo vicino? Quale terrore è stato mai sparso dagli italiani nel territorio degli altri Stati?

«Rispondano a questi interrogativi coloro che foggiano il loro pensiero politico sul cliché stereotipo dell'imperialismo aggressivo fascista.

«L'Italia di Mussolini non aggredisce, si impone con la forza della Nazione risollevata, non istiga, perchè l'istigazione, la tortuosità, il pettegolezzo sono dei deboli e degli sleali. La politica fascista non ha paraventi e nascondigli per celare inconfessabili aspirazioni, non ha sbirri per seminare zizzanie, non si serve di sette e di congreghe per costruire i pilastri della sua potenza.

«Gli altri sono padronissimi in casa propria di creare tutte le associazioni che vogliono, ma la correttezza dei rapporti internazionali e la saggezza umana dovrebbero consigliare di non dare molestia a chi tace per prudenza e per dignità.

«Conosciamo tutte le associazioni più o meno segrete sorte in Jugoslavia, l'ingranaggio del loro organamento, la loro sfera d'influenza, il loro campo obbiettivo. Ma l'«Orjuna», assorbita nella «Narodna Odbrana» non s'illuda mai di poter ripetere sul confine istriano quello che ha tentato sul confine bulgaro; e la «Jadranska Straza» potrebbe fare a meno di sciuparsi il fegato inveleneudo contro l'Italia nella sua focosa e romantica propaganda adriatica.

«La Jugoslavia non commetterà certo il cattivo gusto, e non assumerà l'atteggiamento sconsiderato di voler competere con una Nazione di 42 milioni di uomini, salda nella sua fede, disciplinata nella sua marcia, che influisce e s'impone sul corso della politica mondiale».

∴

Conclusione rassicurante, dunque, per quanto la via che vi conduce sia irta di contrasti e di ostacoli.

Il libro non ci narra, in complesso, cose nuove. Nella massima parte erano conosciute agli italiani in seguito a rivelazioni di giornali e massime del *Giornale d'Italia* di Roma, che pubblicò documenti ufficiali jugoslavi sulle istruzioni in caso di guerra; morte e distruzione contro il paese nemico (leggi: l'Italia) assegnati ai «Comitasci» — una creazione prettamente balcanica — che dovevano imprendere le loro azioni brigantesche ancor prima della dichiarazione di guerra: tutto ciò era stato rivelato. Ma il leggere quella ed altre disposizioni ed i preparativi militari metodicamente studiati ed attuati... col danaro francese, è altra cosa e provoca ben altro e più severo giudizio contro le rodomontate dei panserbi e di chi li spalleggia. Bene fu quindi raccoglierle, documentarle: ciò servirà ad illuminare il nostro popolo sull'attuale periodo storico non ancora liberato dalle fobie e dalle fermentazioni belliche, per quanto gli Stati forti e sicuri di sè — e fortunatamente, per volontà del Duce e del Governo Fascista, l'Italia è fra questi — si adoperino con efficace e franco vigore a tenerle compresse, a renderle inocue.

M. M.

Problemi internazionali

La Casa editrice A. F. Formiggini di Roma ha pubblicato anch'essa un opuscolo su «Problemi internazionali».

In esso, Enrico Strasburger, Sottosegretario al Ministero degli affari esteri di Varsavia, dirigente del dicastero polacco del commercio, ed Alto Commissario a Danzica — assai noto come studioso e come uomo politico — esamina il valore economico dell'accesso al mare riconosciuto alla Repubblica di Polonia dai trattati internazionali conclusi alla fine della guerra mondiale, non solo dal punto di vista polacco, ma anche da quello generale. E il trattatello del dott. Strasburger porta un titolo precisamente di carattere generale: «Le basi economiche dell'indipendenza politica degli Stati». Nella sua disanima, il dott. Strasburger spiega le ragioni economiche della creazione di un nuovo porto sulla costa polacca non in concorrenza con quello di Danzica, ma come un necessario complemento. Le conclusioni alle quali perviene l'autore dell'opuscolo son quelle stesse, in sostanza, che sono state chiaramente prospettate agli italiani da Benito Mussolini in alcuni dei suoi discorsi intorno alle interferenze fra l'indipendenza politica e quella economica di un paese; ciò che aggiunge valore al breve, ma interessante opuscolo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Una complicata vicenda in materia daziaria

Presidente cav. Minesso — Giudici cav. Serra e cav. Baratti — P. M. cav. Pacifico sostituto Procuratore del Re — Cancelliere sig. Micottis.

La ditta Arsiè e Bernardi con sede in Treviso è appaltatrice dell'esazione del dazio (ora imposta sul consumo), in una cinquantina di Comuni dell'Italia settentrionale. Fra questi Comuni figuravano anche quelli di Cavasso Nuovo e di Fanna.

A Cavasso Nuovo dal 1925 al 1927 vi furono vari ricevitori daziari e nell'ultimo periodo il signor Nicoli Rubens di Giuseppe di anni 38 da Formignana (Ferrara) ora residente a Faenza. Durante la sua gestione a Cavasso, secondo la imputazione, egli avrebbe riscosso tributi daziari superiori a quelli fissati dalla tariffa. Egli perciò è ieri comparso davanti al nostro Tribunale per rispondere di concussione. Sono con lui imputati il signor Arsiè Agostino fu Bortolo di anni 49 procuratore e socio della ditta appaltatrice, nato a Castellovazzo (Belluno) e residente a Treviso; nonchè il signor Bernardi Roberto fu Noè di anni 47 da Nervesa della Battaglia e residente a Caserta, altro socio della ditta Arsiè e Bernardi.

Il Nicoli è chiamato a rispondere di concussione continuata per avere, in epoche diverse del 1927, con abuso della sua qualità di ricevitore daziario di Cavasso Nuovo regolarmente patentato, costretto gli esercenti Rosa Bian Luigi, Bier Osvaldo, Polo Cubit Angelo, Marin Centa G. B., Zambon Giuseppe, De Michelis Angelina, Tramontin Ida, Calligaro Lucia, Bonato Paolo, Toffolo Luigia, a pagare sulle merci sdaziate, aliquote superiori a quelle prescritte dalle tariffe, a peso anzichè a capo per i bovini, macellati fuori comune; quella per i vini in bottiglia invece che quella per i vini ordinari messi in bottiglia, ed aliquote per i diritti sotto titolo di assistenza ed operazioni di cantina e per diritti a titolo di marcazione dei suini ad uso privato non contemplate dalle vigenti tariffe, rifiutandosi in caso diverso di staccare la bolletta di libero transito, ottenendo un ingiusto profitto di lire 7551.58 in danno dei predetti esercenti. L'Arsiè ed il Bernardi sono imputati di aver determinato il Nicoli alla consumazione del reato di cui sopra.

Le parti lese si sono costituite Parte Civile con gli avvocati Turco e Centazzo; gli imputati sono difesi dall'avv. Gustavo Visentin del Foro di Treviso.

L'INTERROGATORIO DEGLI IMPUTATI

Il Presidente inizia l'interrogatorio degli imputati cominciando dal Nicoli cui contesta le imputazioni mossegli. L'imputato con chiarezza il suo operato e nega di essersi fatto pagare di più dovuto per le carni provenienti da altri Comuni. Il signor Arsiè lo invitò a restituire le somme ma si riservò di rivalersi. Spiega poi come si incassavano le aliquote daziarie per i vini e liquori. Ammette che possano essersi verificati errori materiali nella trascrizione delle bollette quando prese in consegna la gestione e afferma che era autorizzato a riscuotere somme per contravvenzioni, in seguito ad atto di sottomissione.

P. M.: I diritti accessori erano contemplati nella tabella deliberata dalle autorità comunali?

Imp.: Sissignore; del resto non sono il segretario comunale per sapere se i documenti erano esatti.

Avv. Centazzo: Il ricevitore faceva la marcazione dei suini, con un arrotondamento?

Imp.: Sì, in quasi tutti i casi.

Avv. Turco: Perchè la Cooperativa pagava meno degli altri esercenti? Quando si accorse dell'errore?

Imp.: La Cooperativa pagava come gli altri; soltanto meno per le merci vendute in transito.

Avv. Visentin: Il Nicoli, tutto ciò che ha riscosso, ha versato alla ditta?

Imp.: Fino all'ultimo centesimo.

L'imputato Arsiè Agostino nega di aver determinato il Nicoli a commettere il preteso reato. E' procuratore e socio della ditta che ha una gestione di cinque o sei milioni di canoni annui. Se la ditta deve rispondere, lo deve solo in via civile. Aggiunge che le aliquote furono applicate in base al parere del Segretario del Sindacato Appaltatori. Non promise mai di restituire le somme percepite.

L'imputato Bernardi nulla sa perchè risiede a Caserta ove controlla i Comuni meridionali. Non diede alcun ordine di riscuotere in più. In seguito alla risposta al quesito, diede disposizioni uniformi anche per gli altri Comuni.

LE PARTI LESE

Segue l'esame dei danneggiati.

Rosa Bian Luigi, fu Valentino, di anni 65, macellaio. Conferma la denuncia. Prima pagò in buona fede, ma poi assunte informazioni presso il signor Colleràn di Spilimbergo, e poi presso vari altri ricevitori, finchè trovò quello di Maniago, signor Cozzutti, che rilevò le maggiori riscossioni. Pagava il dazio sulle carni bovine come se fossero vitelli.

Nicoli: I vitelli sopra l'anno pagano come i vitelli da latte.

Bier Osvaldo conferma la denuncia e si rivolse anche lui al Cozzutti che verificò le bollette da cui risultò un pagamento in più di lire 134.10.

Seguono con dichiarazioni analoghe le parti lese Polo Cubit Angelo, Centa Marin Gio Batta e a mezzogiorno l'udienza è rinviata alle 14.30.

Udienza antimeridiana

I TESTIMONI

Continua nell'udienza pomeridiana la sfilata delle parti lese che depongono in modo uniforme sul motivo delle denunce da essi presentate al Podestà perchè si ritennero gravati da oneri daziari superiori alle tariffe stabilite dal capitolato. L'imputato Nicoli risponde dando esaurienti dilucidazioni su tali riscossioni rilevando che le eventuali rifusioni non si effettuarono solo quando non furono presentate le bollette per le relative correzioni.

Si inizia quindi l'esame dei testimoni.

Cozzutti Francesco di anni 44, ricevitore del dazio a Maniago e appaltatore di dazi per conto proprio in altri Comuni, tra cui quello di Barcis. Pregato da vari esercenti di Cavasso, dopo molte insistenze si decise a controllare le bollette rilevando le maggior riscossioni. Sa che fu sporto reclamo al Podestà per ottenere la rifusione delle somme pagate in più e che quindi fu presentata denuncia alla Prefettura ed all'autorità giudiziaria.

A richiesta dell'avv. Turco il teste esclude che vigesse la disposizione dello arrotondamento del diritto accessorio per la marcazione dei suini per uso privato.

A domanda del P. M. il teste afferma che i diritti accessori devono avere la approvazione dell'autorità comunale, tutoria o governativa e devono essere elencati nella tabella esposta nell'ufficio di ricevitoria daziaria.

Circa la gestione del dazio sui bovini a peso invece che a capo, il teste afferma che il dazio si sarebbe dovuto pagare a capo.

Quanto all'introduzione dell'alcool senza specificarne la gradazione, il teste a richiesta del P. M. afferma che obbligo del ricevitore è di eseguire il controllo sul luogo con l'alcoolimetro o verificare le bollette di legittimazione.

Seguono numerose atre domande delle parti cui il teste dà i relativi chiarimenti.

Plateo Luigi, di anni 46, già Commissario Prefettizio di Cavazzo ed ora Podestà di Fanna.

Riferisce sui reclami di varie ditte di Cavasso per pagamenti di somme superiori a quelli fissati dalle tariffe daziarie. Il ricorso fu trasmesso alla Prefettura che propose la nomina del sig. Cozzutti, ricevitore di Maniago, quale sorvegliante. La nomina non fu decisa per ricorso della ditta appaltatrice. Questa non aderì a rifondere le somme riscosse in più, ma il Nicoli, invitato nell'ufficio comunale si rifiutò dicendo che se per qualche voce aveva riscosso in più, per altre aveva riscosso in meno e quindi vi era la compensazione.

Il teste non fece la delibera di rimborso perchè ormai la pratica era in mano dell'autorità superiore.

A richiesta del P. M. il teste non sa precisare se esistesse una tabella autorizzante la riscossione dei diritti accessori.

Reginato Valentino fu Giovanni di anni 50, depone che la ditta Pasqualini di Pordenone, di cui è dipendente, fu obbligata a pagare lire 180 annue per canone daziario nei Comuni di Cavasso e Fanna.

Un altro testimonio, già ricevitore daziario di Cavasso Nuovo dal 1925 al 1926 per conto dela ditta Arsiè e Bernardi. Dall'Ispettore Bortolon ebbe ordine di far pagare diritti accessori.

Avv. Visentin: Perchè ciò era legalissimo. In caso diverso il teste dovrebbe essere coimputato del Nicoli.

Centa Giovanni, di anni 50, segretario Comunale di Cavasso Nuovo. In tale qualità venne a conoscenza di lagnanze di esercenti per errata applicazione della tariffa daziaria per vini, alcool e carni bovine e suine.

Il Nicoli reclamava i diritti di assistenza e il teste glieli contestava ma poi glieli riconobbe in base al capitolato d'appalto.

P. M. contesta tale circostanza e il teste rileva che la tariffa era provvisoria e non fu omologata che nel 1929. Non si fa cenno in essa di diritti accessori.

Il teste aggiunge che ebbe un colloquio col signor Arsiè che per alcuni punti gli diede ragione circa i reclami con riserva di esaminare la contabilità.

Di Poi Teresa depone che pagò il dazio per bottiglie di vino comune come se fosse vino di lusso. Al reclamo fu rimborsata e non credette quindi di sporgere denuncia.

Di Bernardo Giuseppe fu G. B. di anni 50 esercente di Cavasso Nuovo. Reclamò per aver pagato il dazio in base a tariffe superiori a quelle fissate nella tabella. Tre o quattro mesi dopo ottenne la rifusione.

L'imputato Bernardi dà lettura di norme ministeriali che autorizzano l'arrotondamento.

Bier G. B. di anni 49, segretario della Cooperativa di Consumo di Cavasso. Ogni nuovo ricevitore portava varianti alle tabelle. Basandosi sulla tariffa, reclamò e fu rinfuso.

Serena Euclide di anni 40, negoziante da Spilimbergo. Pagò un canone annuo di lire 150 per le merci vendute a Cavasso e a Fanna. Protestò e fu rimborsato.

De Job cav. uff. Guido, segretario generale dell'Associazione Nazionale degli Appaltatori del Dazio, residente a Bologna. Rispose a quesiti sottopostigli circa le carni provenienti da altri Comuni dando il parere che dovessero essere daziate a peso e non a capo. Da altri chiarimenti sull'acool, sul vino ecc.

Avv. Turco: Il teste è anche daziere?
Teste: Io sono appaltatore.

Vallanga Fortunato già ricevitore daziario a Cavasso. Applicò la tariffa delliberata dal Comune e non vi furono lagni durante la sua gestione.

Commoretto Attilio di anni 32 addetto alla Direzione del Dazio di Como. Si accorse che a Cavasso e a Fanna si daziavano le carni a peso anzichè a capo.

Bortolon cav. Adolfo di anni 41, Ispettore della ditta Arsiè e Bernardi, non può essere udito perchè cognato del Bernardi.

La discussione

Il Presidente dà la parola all'avvocato Turco della P. C. il quale rileva che malgrado l'ostentata sicurezza dell'amico collega Visentin, dal processo è emersa una continua mungitura del denaro del pubblico da parte degli imputati, malgrado le tassative disposizioni emanate per la tutela di detto denaro che è sacro.

Sostiene che il dazio sui bovini deve essere pagato a peso e non a capo. Invece a Cavasso Nuovo si faceva questo o quello secondo il maggior vantaggio.

Sfronda la deposizione del cav. uff. De Iob ritenendola interessata perchè anch'egli è un appaltatore.

Esamina con molta chiarezza le risultanze della causa e le varie imputazioni per sostenere la responsabilità degli imputati. Spiega il vero significato dell'arrotondamento delle somme dovute che si applica alle cifre da 20 a 100 lire e con a 30 centesimi come avveniva per la manazione dei suini per uso privato.

La Cooperativa che protestava e conosceva la tariffa pagava il giusto; gli altri pagavano di più.

L'oratore sostiene che, staccando bollette su proventi diversi, anzichè su quelle daziarie venivano frodate circa gli alcoolici il Comune e l'erario per le quote ad essi spettanti. Il Nicoli ammise di aver agito per ordine della Ditta ed infatti, dopo i reclami, intervenne il sig. Arsiè che avrebbe fatto meglio a rimborsare subito. Invece promise ma non rifuse alcuno.

In linea di diritto crede che non si tratti di concussione mancando la costrizione ma di abuso dell'agente che indusse gli esercenti a consegnare di più di quello che era dovuto, giovandosi dell'errore.

L'avv. Turco conclude la sua severa arringa chiedendo che sia affermata la responsabilità di tutti gli imputati con risarcimento dei danni e rimborso delle spese di costituzione di P. C. in lire 160.

L'avv. Centazzo ribadisce vigorosamente le argomentazioni dell'avv. Turco e ne aggiunge altre in linea di fatto e di ritto per ritenere provata la responsabilità degli imputati. Sostiene che non si può parlare di errori materiali perchè non si provvide a rifondere dopo i reclami. Si tratta invece di errata applicazione della tariffa, commessa scientemente e che perciò costituisce reato. Afferma pure che non erano dovuti diritti accessori perchè non figuravano nella tariffa daziaria.

Conclude nei sensi esposti dal collega della P. C. avv. Turco.

Il P. M. cav. Pacifico con vigorosa requisitoria dice che la causa deve esaminarsi dal punto di vista generale; ogni appaltatore di dazio infatti cerca di riscuotere di più quando può trincerarsi dietro l'errore materiale o amministrativo. Invece la responsabilità degli imputati emerge dalle stesse loro dichiarazioni. Chi sa di essere innocente metta in evidenza tutte le circostanze che valgono ad illuminare la giustizia, invece il contegno degli imputati basta a mettere in evidenza la loro colpabilità. Si tratta invece di dolo e non di presupposto errore.

Non crede basati su fondamento legale i pareri dati dall'Ispettore e che gli imputati fanno valere come suggerimenti dati da un competente, mentre in un primo tempo il Nicoli affermava di aver agito per ordine degli appaltatori. Nega il diritto di riscuotere i diritti accessori.

Esamina efficacemente tutte le emergenze di causa per affermare la malafede degli imputati e chiede che essi siano condannati a 6 mesi di detenzione con interdizione dai pubblici uffici per uguale periodo, ed accessori col condono per amnistia.

Il Presidente dà quindi la parola al difensore dei tre imputati avv. Gustavo Visentin, il quale dopo un arguto ed eloquente esordio, sostiene che proverà l'inconsistenza delle altisonanti accuse della P. C. e del P. M. Tratterà la questione come una causa civile, per vedere se può essere applicata la legge in confronto degli imputati. Se vi fu malafede essa deve imputarsi agli accusatori. Gli appaltatori per leggi sono soltanto civilmente responsabili delle eventuali azioni commesse dai loro agenti. Il Nicoli Rubens può aver sbagliato, ma gli appaltatori nulla hanno fatto che loro possa imputarsi. Sostiene poi che manca il dolo specifico e che ad ogni modo, se vi erano errori in più o in meno, si dovevano seguire le norme stabilite per ottenere gli eventuali rimborsi.

Come si può accusare il Nicoli di concessione se egli non intascò un soldo e quanto incassò versò al Comune e alla Ditta? Dove è l'ingiusto profitto? Inoltre la ditta appaltatrice non è una amministrazione pubblica.

Esaminando le imputazioni mosse ai suoi raccomandati, viene man mano sfrondando le accuse sostenendo che si agì in base alle norme di legge e ai pareri dei competenti. Afferma che se vi fu erronea interpretazione delle disposizioni non vi fu dolo e quindi gli imputati devono essere assolti.

Il P. M. insorge scattando e attribuisce al difensore di non citare la legge nella sua completa consistenza. Il Presidente ristabilisce energicamente la calma.

L'avv. Visentin passa poi a dimostrare che i diritti accessori potevano essere legalmente riscossi anche se la tariffa non era stata omologata se non nel 1929. Nota che il contribuente ha diritto al rimborso delle somme indebitamente pagate, ma non sussiste il reato di concussione.

Conclude per l'assoluzione di tutti tre gli imputati perchè il fatto loro addebitato non costituisce reato nei riguardi del Nicoli e per non aver commesso il fatto nei riguardi degli altri due.

Chiede il risarcimento dei danni agli imputati da parte di coloro che si sono costituiti P. C.

Alle ore 19.10 l'udienza è rinviata a stamane per la sentenza.

La sentenza

Stamane, alle ore 9.30, si è ripresa l'udienza e subito dopo il Tribunale si è ritirato in Camera di Consiglio per la sentenza. Alle ore 10 rientra in sala ed il Presidente legge la sentenza con cui, modificata la rubrica ha ritenuto colpevole il Nicoli di aver riscosso aliquote maggiori, traendo in errore gli interessati. Ha pure ritenuto colpevoli gli imputati Arsiè e Bernardi di correità per aver indotto il Nicoli a commettere il reato e come tali li condanna ciascuno alla pena della reclusione per mesi tre e 15 giorni, a 116 lire di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per mesi tre. Ordina doversi liquidare alle parti lese i danni in separata sede con una provvisionale di lire 300 e con rimborso delle spese per costituzione di Parte Civile. Applica a favore di tutti e tre gli imputati l'amnistia nei riguardi della pena restrittiva della libertà personale e della multa. Gli imputati hanno subito interposto appello contro tale sentenza.

Udienza pomeridiana

Echi del processo per l'omicidio di Claut

Ricorderanno i lettori come nella fine del mese di luglio 1929 si sia svolta davanti a questa Corte d'Assise un emozionante processo per omicidio. A Pinedo, piccola frazione di Claut, la sera del 20 luglio 19288, certo Tonegutti Giuseppe merciaio arbulante, uomo violento e che continuamente minacciava la moglie, fu ucciso a colpi di tridente e di bastone infertigli dalla moglie stessa Lorenzi Caterina, dal di lei padre Lorenzi Felice e dal figlio sedicenne Tonegutti Luigi.

I giurati hanno ritenuto la Catina e suo padre colpevoli di omicidio senza premeditazione con la minorante della provocazione grave. La donna fu condannata a 12 anni di detenzione, il vecchio a 10 anni della stessa pena ed il ragazzo fu assolto.

Ieri davanti al Tribunale si è avuta una eco di quel fattaccio perchè sono comparsi a rispondere di lesioni gravi inferte con bastoni e un rastrello all'ucciso Tonegutti; i congiunti della moglie di quest'ultimo: De Filippo Angelica fu Angelo di anni 38, Fabbro Tommanica di Osvaldo di anni 48, Davide Maria fu Giovanni di anni 70 e Lorenzi Giovanni fu Luigi di anni 66, tutti da Claut.

Imputato con loro era anche certo Lorenzi Giuseppe fu Luigi che però nel frattempo pensò bene di rendersi defunto.

Gli imputati depongono uniformemente che il Tonegutti, inseguendo la moglie armato di rivoltella, entrò in casa loro ed essi ne lo scacciarono a suon di legnate, avendo una grande paura dell'energumeno. Il brigadiere dei CC. RR. Delle Feste Umberto di anni 31, comandante la stazione di Claut, si rimette al suo verbale steso in seguito a referto medico sulle lesioni riportate dal Tonegutti che inseguiva la moglie rifugiatasi presso i congiunti. Gli imputati lo percossero e lo gettarono a terra ove fu lasciato sanguinante per lesioni guarite in 34 giorni. Sa delle continue violenze del Tonegutti verso la moglie.

I. P. M. chiede che sia dichiarata estinta l'azione penale nei riguardi del defunto Lorenzi Giuseppe. Per gli altri afferma che si tratta di lesioni inferte da più persone di cui non si sa quale abbia inferto i colpi. Ammette l'eccesso di difesa rilevando che se il Tonegutti era un violento, non era necessario tanto insevire contro di lui per ridurlo all'impotenza. Chiede che gli imputati siano condannati per complicità corrispettiva a mesi 3 e giorni 10 di detenzione col condono per amnistia.

Il difensore avv. Turco nota che si tratta di un accessorio del grave processo svoltosi alle Assise e che ha illuminato sulle continue violenze del Tonegutti contro a moglie. Crede che questo sia il caso tipico della legittima difesa. Conclude per l'assoluzione.

Il Tribunale condanna gli imputati presenti a mesi 2 e giorni 15 di detenzione avendo accolto le conclusioni del P. M. Applica a loro favore il condono per amnistia e dichiara estinta l'azione penale per morte nei riguardi del Lorenzi Giuseppe.

Bicchierino di grappa che costa caro

Da Ros Angelo di Francesco di anni 34 nato a Cordignano e residente a Brugnera, ebbe in regalo da un contadino un bel sacco di vinacce e pensò bene di trasformarlo in acquavite, ciò che fece il 30 ottobre u. s.

In tale bisogna lo avrebbe aiutato certo Corazza Cesare fu Agostino di anni 22 da Mansuè, residente a Brugnera.

Il Da Ros confessa di aver distillato circa tre litri di acquavite, ma generosamente esclude qualsiasi complicità da parte del Corazza che giunse a cosa fatta e si limitò ad accettare un bicchierino dell'acquavite appena distillata.

Il Corazza conferma le dichiarazioni dell'amico e nega qualsiasi partecipazione al fatto, bevette un solo bicchierino...

Presidente: Guardate che non vi costi caro!

Il maresciallo di Finanza di Pordenone Giovanni Alfani, riferisce come scoprì la marachella, ed esclude che col genere di alambicco ad operato, si sia potuta ottenere la distillazione col lavoro di una sola persona.

Il P. M. sostiene la responsabilità di entrambi e ne chiede la condanna a mesi 2 e giorni 15 di detenzione e a 1000 lire di multa.

L'avv. Turco, quale difensore di ufficio, chiede il minimo della pena per il Da Ros e l'assoluzione dell'altro almeno per insufficienza di prove.

Il Tribunale condanna entrambi secondo le conclusioni del P. M., però col beneficio della condizionale e il Presidente dice al Corazza: «Te lo go dito che te saria costà caro, quel bicierin».

In Pretura

Giudice cav. Stedile — P. M. dott. Foscolini — Cancelliere sig. Polano.

Dal boschetto alla fontana

I Carabinieri di Basiliano sorpresero nei pressi del paese un individuo in attitudine sospetta. Costui era riuscito a rubare a certo Galdino un cappotto e un paio di scarpe al negoziante Antonio Nobile.

L'arrestato si qualificò per Antonio Boschetto e a prova di tale qualifica presentò una carta di identità intestata a tal nome. Senonchè l'individuo, condotto alle carceri giudiziarie di Udine, fu tosto ravvisato per una vecchia conoscenza e cioè per certo Giovanni Fontana fu Fortunato di anni 37 da Termeno (Bolzano).

L'imputato giustifica tale sua marachella dicendo che era ubbriaco e che aveva trovata la carta di identità presso Bolzano. La scusa è trovata magra e il Giudice condanna il Fontana a mesi 3 e giorni 15 di reclusione.

L'occasione fa l'uomo ladro

Il ventunenne Guerino Casarsa fu G. B. di Udine, abitante in via Torino, il 23 dicembre 1930, si recò in casa dell'agricoltore Leonardo Galluzzo per portargli del grano. Passando davanti alla camera del Galluzzo vide i pantaloni di questi appoggiati ad una sedia. Dalla tasca posteriore sporgeva il portafoglio e l'imputato si lasciò vincere dalla tentazione. Afferrò il portafoglio e ne trasse due biglietti da 50 lire.

Il derubato non si presenta ed il Casarsa è condannato a 2 mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Due questuanti

Venturini Regina fu Giuseppe di anni 70, colta a questuare, è condannata a 5 giorni d'arresto.

— Candussi Domenico di Costantino di anni 51, da Remanzacco, per lo stesso motivo, è condannato a 4 giorni d'arresto.

Fatti e fatterelli del giorno

Due infortuni sul lavoro

Il garzone Federico Galuzzo fu Giovanni, di anni 18, occupato presso la ditta Contarini, ha dovuto ricorrere alle cure mediche del sanitario dell'Ospedale per una contusione alla spalla e all'emitorace destro prodottesi sul lavoro. Guarirà in 8 giorni.

Il meccanico Giuseppe Fasani di Giuseppe, di anni 30, mentre stava accudendo all'aggiustaggio di una macchina presso la Ditta Luchini e Basta, si è prodotto una ferita alla mano sinistra con asportazione dell'unghia del dito medio guaribile in pochi giorni.

Furterello

La notte scorsa il signor Giacomo Ciocchiatti fu Pietro, di anni 57, abitante in via Gemona, 17, è stato vittima di un furterello compiuto dai ladri stando sulla strada. Difatti dopo aver tagliato la rete metallica esterna di una finestra del magazzino, gli ignoti hanno introdotto attraverso il foro un bastone in cima al quale, con un filo di ferro, avevano formato un uncino col quale hanno staccato tre bei salami appesi al soffitto.

Il furto è stato denunciato.

L'arrestato di via Volturno

Ieri abbiamo annunciato l'arresto di un individuo pescato alle 2 di notte in via Volturno, con cinque polli in mano, ai quali era stato tirato il collo. L'arrestato, che è l'autore del furto patito dal signor Scoda, è tale Silvio Iacuzzi di Antonio, di anni 27, dimorante in via S. Lazzaro, 15.

Nel mondo degli affari

Un fallimento

Il Tribunale di Udine, con sentenza 14 corrente mese, ha dichiarato il fallimento della ditta Guido Urdich esercente un negozio di coloniali a Maniago.

Furono nominati: giudice delegato il cav. dott. Baratti, curatore il dott. Piazza. Inoltre il Tribunale fissò a 30 giorni dalla data di sentenza il termine per la presentazione dei titoli di credito ed al 7 marzo la chiusura del processo di verifica.

Orario delle Ferrovie

Ecco il nuovo orario in vigore dal 15 gennaio 1931:

Udine - Venezia

Partenze: Lusso 1.17 — A. 5 — A. 8 — D. 10.43 — MD. 13 (Treviso) — D. 16 — M. 18.13 — DD. 20.10.
Arrivi: D. 0.17 — Lusso 3.25 — MD. 7.25 (Treviso) — A. 9.5 — D. 9.20 — A. 15.55 — D. 18.32.

Il lusso delle 1.17 si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato dal 17 dicembre al 19 aprile 1931 e quello delle 3.25 si effettua di mercoledì, venerdì e domenica dal 19 dicembre al 22 aprile 1931.

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.25 — D. 7.15 — D. 12.40 A. 18.39 — DD. 20.20.
Arrivi: MD 7.3 (Gorizia) — O 9.20 — DD 0.20 — A 15.45 — D 18 — A 19.50

L'omnibus delle 4.25 e quello delle 9.20 sono soppressi la domenica.

Friulano investito a Genova da una auto

Ieri mattina a Genova in Corso Firenze, veniva investito da un'automobile il giovane Arcangelo Magris, fu Daniele, di anni 2[illegible], da Montereale Cellina. Il disgraziato che appariva gravemente ferito, fu trasportato all'ospedale, dove i medici gli riscontrarono vaste ferite alla faccia con probabile commozione cerebrale.

L'automobile investitrice ha potuto dileguarsi.

Dal Friuli centrale

Gemona

Echi di una cerimonia

Abbiamo ieri pubblicato della cerimonia per la consegna delle insegne cavalleresche al Podestà. Questa seguì alle ore 14 nella sede della Sezione Gemonese del P. N. F. (Palazzo Simonetti).

Tutte le autorità erano presenti; fra le altre notiamo: signor Ugo Armellini Segretario politico e Presidente delle Opere Pie; i membri del Direttorio di P. N. F. signor Tutoli cav. Pasquale maggiore comandante il Circolo di Finanza, Spicciati dott. Federico Giudice della locale R. Pretura, mons. Arciprete Giacomo Sclisizzo accompagnato da don Domenico Copetti, prof. Giuseppe Scrivo Direttore della R. Scuola Professionale, sig. Giovanni Stroili Vice Podestà del Comune, dott. D'Andrea e Rieppi medici comunali, dott. Giuseppe Palese, dott. Federigo Perissutti Federico, signor Giacomo Falomo, cav. uff. Antonio Tagliabue Presidente del Consorzio Irriguo, signor Antonucci Procuratore del locale Ufficio del Registro, Capo Manipolo Gino dall'Aglio, signor Antonio Tessitori, capitano Zara della Finanza, prof. Ermes Amilcare Zumino R. Direttore didattico, signor Tita Luciano, signor Lorenzo Fachini, sig. Gigi Polettini, signor Vittorio Culetto, sig. Federico Calligaris, sig. Francesco Bonitti, sig. Sanfilippo e tanti altri.

Il signor Ugo Armellini, nella sua veste di Segretario politico, prese la parola, dicendosi lieto di consegnare solennemente, a nome dei fascisti gemonesi, le insegne cavalleresche al Governo Nazionale quale riconoscimento delle sue doti di integerrimo amministratore, e di fascista fervente.

Al Segretario politico rispose il festeggiato, ringraziandolo per le belle parole rivoltegli, ringraziò pure tutte le autorità convenute, che con la loro presenza vollero rendere più solenne e significativa la cerimonia. Chiuse il suo dire promettendo di continuare nella strada fino ad ora trascorsa per il bene di Gemona tutta che trovasi all'avanguardia del Fascismo friulano.

Poscia, nelle magnifiche sale del suo Palazzo, sito in via Artico di Prampero, offerse a tutti gli intervenuti una coppa di spumante.

Codroipo

BICICLETTA RINVENUTA

(20). L'altro giorno il signor Giuseppe Rosa, addetto alla pesa pubblica sita sul piazzale del mercato, mentre di buon mattino andava a riassumere servizio, rinvenne appoggiata al muro della cabina una bicicletta da donna; invano custodì il veicolo per tutta la giornata, aspettando che il proprietario, o meglio, la proprietaria, fosse venuta a riprendere la macchina. Per togliersi poi ogni eventuale responsabilità, credette opportuno depositarla presso l'ufficio dei Vigili Municipali.

Morte improvvisa

Ieri sera, verso le 18, improvvisamente spirava il signor Da Pozzo Vincenzo di anni 79, Ufficiale in congedo padre del cav. Antonio, gestore del Magazzino Generi in Monopolio. Il povero uomo, che era venuto a Codroipo dalla lontana Salerno per rimanere qualche giorno in compagnia del figlio, colto da improvviso malore, nonostante le più amorevoli cure fra la costernazione dei presenti, ha dovuto soccombere in seguito a paralisi cardiaca.

Alle 16.30 di oggi gli sono stati celebrati i funerali, che riuscirono imponenti.

IL MERCATO

Numerosi forestieri si sono dati oggi convegno a Codroipo per il secondo mercato franco del mese di gennaio. Benchè non siano stati fatti eccessivi affari, pure il mercato si è svolto con la solita animazione.

Il mercato bestiame ha avuto il seguente esito:

Capi entrati N. 1056, dei quali: buoi e vacche 284; vitelli 197; equini 145; suini da latte 223; suini da macello 45; ovini 160.

Capi venduti N. 645, dei quali: buoi 28 da L. 2900 a 3100; vacche 103, da 1450 a 2500; giovenche 41, da 1100 a 1700; vitelli 128, da 325 a 700; cavalli 35, da 600 a 2400; muli 17, da 350 a 1250; asini 38, da 180 a 400; suini da latte 116, da 50 a 80; suini da macello 30, da 250 a 660; Pecore 63, da 75 a 120; Capre 4, da 60 a 85; Agnelli 32 da 40 a 60.

Sul mercato dei grani vennero praticati i seguenti prezzi medi: Granoturco giallo da 43 a 44; granoturco bianco da 42 a 43; cinquantino da 35 a 37; frumento da 98 a 100.

S. Giorgio di Nogaro

GETTATO A TERRA DA UNA MUCCA

L'agricoltore Ferdinando Bigotto mentre stava giungendo da Bagnaria a Torre di Duino, accompagnando una mucca, veniva sbattuto a terra dalla bestia improvvisamente imbizzarritasi.

Il Bigotto cercò da prima di trattenerla per la corda, ma visto che si faceva trascinare inutilmente, la lasciò andare.

Visitato dal dott. Bazzan, chiamato in seguito ai dolori avvertiti dal povero uomo, gli constatò la lussazione dell'omero guaribile in 20 giorni.

Forgaria

UNA GAMBA FRATTURATA

Mentre scendeva da un carro sul quale si era arrampicato, il bambino Pietro Coletti di Giovanni di anni 8, ebbe ad impigliare la gamba sinistra in una ruota del veicolo riportandone la frattura esposta. Immediatamente soccorso dai presenti, venne prontamente recato all'ambulatorio del dott. Bolognesi, medico condotto del Comune, il quale gli prestò le amorevoli cure del caso, e quindi ne ordinò il ricovero nell'Ospedale di San Daniele. Quivi venne accolto d'urgenza dal chirurgo primario dott. Penasa, il quale dopo aver confermata la diagnosi del dott. Bolognesi, giudicò il bambino guaribile in giorni 50 salvo complicazioni.

Camporosso

NUOVI MEMBRI DEL DIRETTORIO

A far parte del nuovo Direttorio del Fascio di Camporosso - Valcanale sono stati designati i seguenti signori:

Fruhstück Luca, segretario amministrativo — Membri: Kerstein Antonio, Kerstein Giuseppe, Melcher Antonio, Mauro Emanuele.

Cividale

BENEFICENZA

Per onorare la memoria del cav. Luigi Brusini, mons. cav. Ettore Fanna e sorella hanno versato alla Casa di Ricovero lire 10. — In memoria del dott. cav. uff. Geminiano Cucavaz: de Paciani nob. dott. Luigi 5 — Juri Italo fu Giuseppe 10 — Egle e dott. Gigi Piva da Fiume 20.

Il signor Cozzarolo Giuseppe fu G. B., per onorare la memoria del vecchio amico Tita Bellina, nel trentesimo anniversario della morte, lire 10.

INFORTUNIO SUL LAVORO

L'operaio Fusari Luigi di anni 30, alla Italcementi, stava manovrando un vagonetto pensile. Per l'improvvisa rottura dell'ago di scambio della linea, egli restava preso con la mano sinistra fra la cassa e la sospensione del vagonetto stesso. All'ospedale, dove fu accolto, il medico curante gli riscontrò ferite lacero strappate al secondo e terzo dito, guaribili in una ventina di giorni.

SI FRATTURA LA GAMBA

Venne accolta all'Ospedale per frattura della gamba destra, la bambina Paolina Venica di Giuseppe, di anni 6, da Grupignano, frattura riportata in seguito alla caduta da un carro. Ella è stata giudicata guaribile in una trentina di giorni.

CONCERTO BENEFICO

Domani, alle ore 20, al Teatro Cine Corte, sarà tenuto un grande concerto di beneficenza, dagli artisti Provedi, padre (violoncellista), e figlia (pianista), concertisti di valore.

Pulfero

Il nuovo commissario al Comune

Il Commissario Prefettizio di questo Comune, Capo Manipolo Antonio Celli, dava le sue dimissione dalla carica, per i suoi numerosi impegni, non potendo attendervi con la necessaria attività.

S. E. il Prefetto ha nominato in sua sostituzione, a Commissario Prefettizio, il dott. Liceni, Consigliere di Prefettura che assunse subito l'ufficio.

Al capo manipolo Celli la nostra riconoscenza per la benefica opera svolta nel Comune e il dispiacere di vederlo lasciare il posto; al nuovo Commissario dott. Liceri il nostro deferente ed augurale saluto.

S. Daniele del Friuli

MERCATO FRANCO

Oggi ha luogo il primo mercato bovino dell'anno. Dalle prenotazioni dei posti e dall'affluenza di commercianti che si è verificata nella giornata di ieri, prevede che il mercato riuscirà imponente.

Budoia

NOMINA A SEGRETARIO POLITICO

Il signor Luigi Fort è stato nominato Segretario politico del Fascio di Budoia in sostituzione del signor Andrea Carli, dimissionario per motivi di famiglia.

Roveredo in piano

NOMINA A COMMISSARIO POLITICO

L'avv. Nella Marsure è stato nominato Commissario politico del Fascio di Roveredo in Piano in sostituzione del dimissionario Antero Michelazzi.

CRONACA PORDENONESE

« L'amore non e' cosi' »

La «Nazione» di Firenze pubblica una critica molto lusinghiera dell'operetta nuova «L'amore non è così», di Sorbi e Checchi, musicata dal nostro maestro Luigi Mascagni, direttore dell'Istituto Filarmonico Pordenonese.

L'operetta, che ha riportato già altrove sincero successo, al Politeama Livornese l'altra sera ha avuto accoglienze trionfali. Il critico della «Nazione» rileva infatti che su un genialissimo libretto il maestro Mascagni ha composto una musica di perfetta aderenza, fresca, originale, che ha fatto gustare al pubblico tutta la finezza dei duetti amorosi, che ha dato vivacità alle danze ed ha forniti piacevoli motivi per i cori, fra i quali quello alpino del secondo atto, di cui si è dovuto concedere il bis. L'esecuzione offerta dalla compagnia del cav. Pietromarchi (continua) è stata superiore ad ogni elogio. Il cav. Pietromarchi ha inscenato l'operetta con uno sfarzo ed una acutezza degne di rilievo. Abbiamo detto che l'accoglienza del pubblico è stata entusiastica. Infatti non sono mancati gli applausi al termine di molte scene e si sono richiesti ed ottenuti bis, fra i quali quello del finale del secondo atto. La cronaca registra quattordici chiamate: cinque al primo atto, sei al secondo e tre al terzo; ciò attesta il favore del pubblico. Ed al proscenio si sono voluti insistentemente con gli interpreti ed il maestro Lucia, l'autore delal musica, maestro Luigi Mascagni, ed i librettisti, Sorbi e Checchi, i quali hanno ricevuto giusto premio della loro fatica. Questa sera alle 21 «L'Amore non è così» inizia le repliche.

Ci compiaciamo con l'amico maestro Mascagni per l'esito oltremodo soddisfacente della sua operetta e ci auguriamo di poterla in breve applaudire al nostro Licinio.

La giornata antiblasfema a Torre

Domenica, coronata dal più vivo successo, si è svolta a Torre la giornata antiblasfema. Durante le messe del mattino, alle quali partecipò un numero considerevole di popolo, sono state distribuite oltre seicento comunioni. Alla seconda messa il prof. don Osvaldo Dosa amministrò la prima comunione a una numerosa schiera di fanciulli. Alle ore 10, nella parrocchiale, alla presenza delle autorità locali — signor Luigi Moroni, fiduciario del Partito Nazionale Fascista, ing. Bianchi per lo Stabilimento Veneziano, Polidori, De Piero e Vielli, e di un nucleo di professori del Seminario — è stata celebrata la messa solenne. Tenne il discorso di circostanza contro la bestemmia il prof. dott. don Luigi Janes, vicario parrocchiale. Si svolse quindi la solenne processione attraverso le vie del paese, artisticamente addobbatte. Al ritorno, in chiesa tenne una conferenza antiblasfema il signor Benocci di Maniago.

Nel pomeriggio si sono dati trattenimenti e giochi popolari, ai quali assistette una grande folla.

L'iniziativa di questa giornata è da lodarsi per il suo scopo altamente educativo. La bestemmia e il turpiloquio sono, purtroppo, una delle accuse che si fanno al popolo italiano, dalla quale bisogna liberarlo: sarà tanto di guadagnato per la sua fama di popolo educato e civile.

MESTO ANNIVERSARIO

Alle ore 10 di ieri mattina si è celebrata in Duomo una Messa funebre in suffragio della compianta signorina Rosina Asquini, figlia del cav. Francesco, nel primo anniversario della sua morte. Alla funzione celebrata da mons. Branchi e accompagnata con scelti canti in gregoriano cantati da un gruppo di chierici del Seminario, hanno assistito i famigliari ed un larghissimo stuolo di persone amiche e conoscenti della distinta famiglia alla quale rinnoviamo le nostre condoglianze.

San Vito al Tagliamento

AVANGUADISTI IN GITA

Un nucleo di Avanguardisti di Pordenone, domenica scorsa, è venuto a San Vito in gita d'istruzione.

Sono stati cordialmente accolti nella Casa del Fascio dai membri del Direttorio Fascista e dal Comitato Balilla. Visitarono i nuovi locali, nonchè il nuovo Teatro in costruzione, riportando la più viva sodisfazione.

Agli ospiti graditi venne offerto un modesto rinfresco che fu consumato allegramente fra la cordialità degli Avanguardisti di San Vito.

IN MEMORIA

della signora Tramontin Palmira nob. Danna il dott. Vianello cav. Domenico ha elargito lire 30 alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli di Madonna di Rosa.

Maniago

IN LIQUIDAZIONE

La Società Anonima «La Tipografica» di qui, con verbale d'assemblea generale, deliberò di mettere in liquidazione la stessa società per scadenza di termine e nominò a liquidare il signor Giovanni Centa di qui.

IL MERCATO

Abbastanza animato il mercato di oggi, favorito anche da una splendida giornata di sole.

NOMINA A COMMISSARIO POLITICO

Il cav. Matteo de Valenzuela è stato nominato Commissario politico del Fascio di Maniago in sostituzione del signor Pietro Morassi.

Spilimbergo

INVESTIMENTO

Mentre il signor Ivanoe Zavagno, tenendo la propria destra, percorreva in bicicletta, ad andatura moderatissima, una via del paese, veniva urtato da un malcauto motociclista che veniva in senso inverso e tenendo la sinistra. Per fortuna il Zavagno nella caduta non riportò che lievi ammaccature.

RIDOTTO IN MALO MODO DA UN MOTOCICLISTA

Certo Costantino Costantini di anni 66 da Dignano, facendo ritorno al suo paese, sulla strada di Spilimbergo, è stato investito da una motocicletta guidata dall'imprenditore di Spilimbergo signor Zavagno.

L'urto è stato terribile e il povero vecchio fu sbattuto a terra con violenza inaudita che gli procurava la frattura del femore sinistro e della clavicola sinistra. E' stato giudicato guaribile in 60 giorni.

Cronaca Sportiva

I nero - verdi Pordenonesi vincitori del Girone

Ci scrivono da Pordenone, 20:

(E. B.). — Finalmente il Girone di ritorno del Campionato Uliciano è finito, finito bene per la compagine concittadina del Pordenone L. F. B. C. che si è aggiudicato il primato precedendo la seconda con un netto distacco di ben 5 punti.

Ancora una volta i nero-verdi hanno dimostrato di essere la squadra Uliciana più finita e il posto da loro conquistato è il giusto premio.

E' la caratteristica delle squadre Uliciane la passione con la quale i giovani atleti si accingono a disputare le partite, e dai concittadini nero-verdi questa passione è stata chiaramente dimostrata più che da ogni altra squadra del Girone e lo stanno a dimostrare questi dati statistici delle loro partite:

Pordenone - Sacile 6 - 2
Pordenone - Dante Alighieri 3 - 1
S. Rocco - Pordenone 2 - 3
Pordenone - Codroipo 4 - 0
Pordenone - Basiliano 3 - 1
Codroipo - Pordenone 0 - 1
Basiliano - Pordenone 1 - 3
Sacile - Pordenone 2 - 2
Dante Alighieri - Pordenone 1 - 1
Pordenone - S. Rocco 2 - 0 (forfait).

Come si vede, furono segnati nelle dieci partite ben 28 punti, dei quali furono artefici Cozzarin con 8, Fornarola 5, Marini 4, Darbo 4, Gismano 3, Artico 3.

I punti segnati più da un atleta che dall'altro, non servono però a coloro che non intervennero ai belli incontri per farsi un concetto della valentia di un giocatore più che del compagno di linea; tutta la linea attaccante filò egregiamente e le porte segnate stanno a dimostrare il bel gioco di spola da essa effettuato.

Infatti, si osserva questo: Marelli, che dal pubblico sportivo è conosciuto come un intelligente giocatore, non ha fatto nemmeno un punto; Fornarola nelle sue poche partite, fece cinque punti, e Cozzarin otto; appare quindi ben chiaro che il giovane capitano, più che accentrare in porta, pensò di passare ai compagni che dal canto loro tramutarono i sapienti passaggi in ottime porte.

La nostra squadra subì appena dieci punti, cosa veramente eccezionale e che sta a dimostrare come i nero-verdi nei dieci incontri disputati abbiano avuto una seconda linea che va citata per l'impegno e la valentia con la quale ha saputo disimpegnare il suo difficile compito.

Presto avranno luogo le finali che assegneranno la squadra campione friulana. Noi non facciamo pronostici, perchè le avversarie sono squadre volitive e coraggiose; accompagniamo però i nostri giovani atleti fidandoci della passione che li ha animati durante questo difficile girone, dal quale sono usciti superbi vincitori. Siamo sicuri che essi risponderanno presente per regalare ai «supporters» che li accompagnano il desiderato scudetto e non disperiamo di poter un giorno rientrare a Pordenone cantando la canzoncetta che sgorga spontanea dalla bocca di ogni sportivo pordenonese:

Per la maglia nero - verde
La vittoria ci sarà
Per i nostri: Ip, ip! urrà!

Podismo

Il campionato friulano di corsa campestre

Il C. P. della FIDAL di Udine indice ed organizza per il 25 gennaio 1931 il Campionato Friulano di Corsa Campestre.

La gara avrà svolgimento al Campo Polisportivo di Udine su di un percorso misto di strada e campagna di complessivi chilometri 6 circa.

Le iscrizioni, esenti da tasse, sono aperte e si ricevono presso il C. P. della FIDAL di Udine fino a tutto il 23 gennaio. Alla gara possono partecipare tutti gli atleti federati per una Società della Provincia appartenenti a qualunque categoria, ed ai non federati che staccheranno il cartellino provvisorio ai a partenza. Il ritrovo dei concorrenti per le operazioni preliminari è fissato al Campo Polisportivo Moretti per le ore 14; la partenza verrà data alle 15 precise.

La gara è valevole per il titolo di campione friulano di Corsa Campestre 1931.

Il Comitato organizzatore declina ogni responsabilità in caso di incidenti ai concorrenti o da questi causati a terzi.

Per tutto quanto non contemplato nel presente regolamento, vigono le norme tecniche del regolamento della FIDAL.

La gara è dotata dei seguenti premi individuali:

1. medaglia vermeille mm. 32 e diploma di campione friulano anni IX — 2. medaglia argento mm. 30 — 3. medaglia argento mm. 27 — 4. medaglia argento mm. 22 — 5. medaglia bronzo mmm. 32 — 6. medaglia bronzo mm. 30 — 7., 8., 9. e 10. medaglia bronzo mm. 22.

La premiazione avrà luogo subito dopo la gara.

Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine

Alle ore 23.30 del 20 corr., chiudeva serenamente la Sua vita Cristianamente vissuta, dedicata al bene ed all'affetto della famiglia

MARIA DELONGA
ved. Drigani
di anni 81

I figli, le figlie, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti profondamente addolorati, ne danno il triste annuncio.

Serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo giovedì 22 alle ore 14 partendo da Viale S. Daniele N. 1.

UDINE, 21 Gennaio 1931.

ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE

SEDE - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 OTTOBRE 1930 (Anno IX.)

ATTIVO

Voce	Importo
Portafoglio	L. 238.648.982.76
Mutui	» 8.442.542.92
Crediti in sofferenza	» 1.842.709.83
Corrispondenti saldi debitori	» 76.071.658.72
Debitori diversi	» 4.500.171.—
TOTALE ATTIVO	L. 319.506.065.23
Spese e perdite	» 2.315.341.01
Partite d'ordine	L. 15.491.372.42
TOTALE GENERALE A PAREGGIO	L. 337.312.778.66

PASSIVO

Voce		Importo
Anticipazioni dello Stato		L. 112.478.144.—
Corrispondenti - saldi creditori		» 71.085.520.40
Creditori diversi		» 910.034.36
Possessori effetti riscontati		» 65.802.537.52
Utili e rendite di esercizi futuri		» 2.932.465.40
TOTALE PASSIVO		L. 253.208.701.68
PATRIMONIO		
Capitale sociale o di fondaz.		L. 56.000.000.—
Ris. ordinarie	L. 4.798.077.21	
Ris. straordinarie	» 1.987.271.10	
		» 6.785.348.31
Utili e rendite		L. 5.827.356.25
Partite d'ordine		» 15.491.372.42
TOTALE GENERALE A PAREGGIO		L. 337.312.778.66

Il Ragioniere Capo Edmondo Sacerdoti — Il Direttore generale Rag. Prof. Vittorio Friederichsen — Il Presidente Avv. Max Ravà — Il Consigliere Delegato Avv. Angelo Pancino — Il Revisori On. Franco Ciarlantini - Rag. Paolo Errera - On. Ing. Dott. Vittorio Umberto Fantucci - Prof. Giuseppe Scala - Avv. Giovanni Stoppato.